

400.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Lucchese	3-02747 19229
Armani	1-00297 19217	Lembo	3-02748 19230
		Bono	3-02749 19230
Risoluzione in Commissione:		Del Barone	3-02750 19231
Cavaliere	7-00552 19219	Cordoni	3-02751 19231
		Sbarbati	3-02752 19232
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):		Lenti	3-02753 19232
Comino	2-01319 19220	Interrogazioni a risposta orale:	
Marino	2-01321 19220	Veltri	3-02743 19233
Paissan	2-01324 19221	Taradash	3-02744 19233
		Gnaga	3-02754 19234
Interpellanze:		Anghinoni	3-02755 19235
Schmid	2-01320 19227	Borghesio	3-02756 19235
Mantovani	2-01322 19227	Interrogazioni a risposta immediata in Commissione	
Pittella	2-01323 19228	XII Commissione:	
Interrogazioni a risposta immediata:		Del Barone	5-04979 19237
Pisanu	3-02745 19229	Carlesi	5-04980 19237
Mattarella	3-02746 19229	Saia	5-04981 19237

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Ascierto	4-19180 19252
Pampo	5-04972 19239	Bielli	4-19181 19253
Pampo	5-04973 19239	De Cesaris	4-19182 19254
Pampo	5-04974 19239	Bielli	4-19183 19254
Contento	5-04975 19240	Pecoraro Scanio	4-19184 19255
Spini	5-04976 19240	Mazzocchi	4-19185 19256
Pecoraro Scanio	5-04977 19240	Mazzocchi	4-19186 19256
Misuraca	5-04978 19241	Crema	4-19187 19257
Gatto	5-04982 19241	Conti	4-19188 19258
Carlesi	5-04983 19242	Apolloni	4-19189 19258
Fino	5-04984 19242	Tatarella	4-19190 19259
Gramazio	5-04985 19243	Losurdo	4-19191 19259
Bono	5-04986 19244	Pasetto	4-19192 19260
Interrogazioni a risposta scritta:		Foti	4-19193 19260
Valpiana	4-19161 19245	Foti	4-19194 19261
Malavenda	4-19162 19245	Bergamo	4-19195 19262
Borghesio	4-19163 19246	Susini	4-19196 19262
Gramazio	4-19164 19246	Floresta	4-19197 19263
Delfino Teresio	4-19165 19247	Risari	4-19198 19264
Storace	4-19166 19247	Storace	4-19199 19264
Gazzilli	4-19167 19248	Urso	4-19200 19265
Rossi Oreste	4-19168 19249	Foti	4-19201 19265
Rossi Oreste	4-19169 19249	Messa	4-19202 19266
Storace	4-19170 19249	Mammola	4-19203 19266
Storace	4-19171 19250	Valpiana	4-19204 19266
Storace	4-19172 19250	Apolloni	4-19205 19267
Storace	4-19173 19250	Ascierto	4-19206 19268
Storace	4-19174 19251	Matteoli	4-19207 19269
Lucchese	4-19175 19251	Messa	4-19208 19269
Lucchese	4-19176 19251	Martinat	4-19209 19269
Lucchese	4-19177 19252	Apposizione di firme ad una risoluzione . 19269	
Lucchese	4-19178 19252	Ritiro di documenti del sindacato ispet-	
Ascierto	4-19179 19252	tivo	19270

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la politica delle privatizzazioni costituisce una condizione essenziale per l'effettiva efficienza e l'ammodernamento del sistema economico nazionale;

l'azione del Governo in questo settore è apparsa sin dal suo insediamento scarsamente efficace, ambigua e inconcludente, tanto che il processo di privatizzazione delle principali società controllate dallo Stato appare di fatto incagliato da lungo tempo;

a tal riguardo si fa notare che: *a)* per la Società Autostrade era stata promessa la privatizzazione entro l'estate e ancora non se ne sa nulla; *b)* la trattativa della Finmeccanica con la Daewoo, interessata all'acquisto della Ansaldo, sembra andare a rilento senza apparente motivo; *c)* l'integrale collocamento sul mercato della società Aeroporti di Roma è stato rimandato a ottobre; *d)* per quanto riguarda l'Enel non si è ancora neanche presentato il piano di riassetto del mercato elettrico, che deve precedere la privatizzazione; *e)* la privatizzazione della BNL ha subito di recente una battuta d'arresto nonostante le promesse di una sua rapida esecuzione;

la privatizzazione delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato attraverso il Ministero del tesoro rappresenta una delle principali fonti di risorse per alimentare il fondo ammortamento dei titoli di Stato e, quindi, per poter conseguire una significativa riduzione del debito pubblico, riduzione indispensabile per poter raggiungere l'obiettivo del terzo parametro europeo (rapporto debito pubblico/PIL uguale al 60 per cento), non ancora raggiunto dall'Italia;

la linea stabilita dall'Unione europea è quella di uno Stato che interpreti il ruolo di garante del mercato e della concorrenza nell'ambito del sistema economico e, quindi, intervenga solo in misura marginale nel governo dell'economia, con l'esclusivo fine di proteggere le fasce più deboli della popolazione e di evitare distorsioni ed abusi; l'Unione sollecita, pertanto, l'Italia a realizzare il progressivo passaggio dal sistema dello Stato-imprenditore a quello dello Stato-regolatore dell'economia;

un impulso positivo al processo di privatizzazione potrebbe venire dal rapido avvio dei fondi pensione aperti, che il Governo boicotta a favore di quelli chiusi egemonizzati dalla triplice sindacale, meno appetibili per i lavoratori ed incapaci di rivolgersi alla grande schiera dei lavoratori autonomi;

il mancato sviluppo di tali fondi pensione ostacola la comparsa di investitori istituzionali anche nazionali, professionalmente e tecnicamente adeguati e certamente più graditi nel quadro della privatizzazione dei servizi di pubblica utilità;

il complesso delle società quotate in borsa è ancora limitato: infatti, l'Italia detiene uno dei peggiori rapporti percentuali tra capitalizzazione di borsa e PIL dell'Unione europea;

il ruolo della borsa di Milano non sembra godere della necessaria attenzione da parte del Governo, mentre sono in atto iniziative di altre piazze europee destinate a delineare un asse preferenziale tra Londra e Francoforte;

caso emblematico di privatizzazione incagliata, d'altra parte, appare quello della BNL, la cui dismissione era annunciata da mesi e sembrava ormai cosa fatta quando improvvisamente è saltato tutto;

si prospetta, in particolare, per la BNL la tendenza a ricorrere al « nocciolino duro », soluzione già attuata in Telecom con risultati non certo esaltanti, favorendo quindi la ragnatela di partecipazioni che

caratterizza oggi il nostro sistema finanziario: il tutto perché non si vuole che sia il mercato (quanto meno entro ragionevoli regole predefinite) a decidere chi controllerà la banca, né al tempo stesso si ha il coraggio di cedere direttamente il controllo ad un soggetto ben definito, accettando così le successive decisioni di questo;

dal conto generale del patrimonio dello Stato presentato per la prima volta al Parlamento, nell'ambito della discussione sul rendiconto 1997, si evince che il valore totale delle partecipazioni detenute dallo Stato ammontava, al 1° gennaio 1997, a lire 114.037.183.323.279, mentre al 31 dicembre dello stesso anno il medesimo totale era uguale a lire 115.414.302.926.729, dimostrando così che l'ammontare complessivo delle partecipazioni nel corso del 1997 non solo non è stato ridotto, come promesso dal Governo, ma addirittura ha subito un leggero incremento (+ 1,2 per cento);

d'altro canto nell'ambito delle comunicazioni del Presidente del Consiglio rese alla Camera venerdì 17 luglio 1998, il termine delle privatizzazioni è stato trattato in termini che fanno emergere con chiarezza la mancanza di accordo tra le varie forze della maggioranza, condizionata fortemente da Rifondazione comunista da sempre contraria a qualsiasi forma di privatizzazione;

la mancanza di determinazione nell'effettuare le privatizzazioni è dovuta anche al fatto che il Governo non intende perdere la prerogativa di nominare persone ad esso vicine nei vari consigli di amministrazione e di dare ad esse concreti

poteri di gestione nelle società privatizzate ove resta ancora una qualche partecipazione del Tesoro, anche ridotta;

impegna il Governo:

a presentare entro sessanta giorni un piano effettivo e operativo di smobilizzo delle principali partecipazioni azionarie detenute, prevedendo l'utilizzo degli introiti esclusivamente per la riduzione del debito pubblico;

ad agevolare il più possibile il rapido avvio dei fondi pensione aperti;

a presentare entro trenta giorni il piano per il riassetto del mercato elettrico;

a prevedere incentivi fiscali come strumento per indirizzare il risparmio delle famiglie (e non solo quello delle imprese) verso il capitale di rischio;

a prevedere nella impostazione del prossimo disegno di legge collegato alla finanziaria una serie di provvedimenti che mirino ad accelerare la privatizzazione di tutte le partecipazioni detenute dallo Stato;

a ritirare i rappresentanti dello Stato nei consigli di amministrazione delle società privatizzate, lasciando ad essi solamente il compito di azionisti in assemblea;

ad avviare sollecitamente la revisione delle norme che disciplinano la cosiddetta *golden share*, oggetto di rilievi da parte dei competenti organismi dell'Unione europea.

(1-00297) « Armani, Marzano, Giovanardi, Gasparri, Vito, Peretti, Contento, Possa, Selva, Armadori ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessi che:

l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948) dispone che: « Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni ed idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere »;

l'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (1976) dispone che: « 1. Ogni individuo ha diritto a non essere molestato per le proprie opinioni. 2. Ogni individuo ha il diritto alla libertà di espressione; tale diritto comprende la libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee di ogni genere, senza riguardo a frontiere, oralmente, per iscritto, attraverso stampa, in forma artistica o attraverso qualsiasi altro mezzo di sua scelta »;

gli articoli 9, 10 e 11 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo stabiliscono che: « Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto (...) » (articolo 9); « Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché alla fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta » (articolo 10); « Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la difesa » (articolo 11);

la restrizione della libertà di pensiero e di libera espressione attraverso stampa e mezzi di comunicazione è sempre oggetto di condanna da parte della U.N.O. e dell'U.N.E.S.C.O., in quanto sintomo di un malessere più profondo a livello di garanzia e rispetto delle libertà e dei diritti dell'Uomo nei Paesi che la instaurano;

il giornale basco *Egin* è stato chiuso con un'ordinanza della magistratura spagnola per « collaborazione a banda armata »;

il direttore della menzionata testata, Javier Salutregi, è stato arrestato, senza aver avuto alcuna possibilità di contestare l'accusa mossagli dal magistrato, ovvero quella di essere un fiancheggiatore del terrorismo basco dell'ETA;

tali decisioni potrebbero:

a) non essere funzionali ad una risoluzione pacifica della questione del popolo basco il quale può ricorrere al dettame dell'articolo 1, comma 1, del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali: « Tutti i Popoli hanno il diritto all'autodeterminazione. In virtù di questo diritto, essi decidono liberamente del loro statuto politico e perseguono liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale »;

b) essere utilizzate come moventi per azioni armate dell'ETA in Spagna e al di fuori del Paese stesso, la qual cosa coinvolgerebbe in modo negativo le rivendicazioni pacifiche di autonomia della maggioranza del popolo basco;

impegna il Governo

ad attivarsi presso gli organismi internazionali impegnati nella tutela dei diritti dell'uomo per sollecitare la riapertura del giornale *Egin* e la scarcerazione del suo direttore.

(7-00552)

« Cavaliere, Calzavara ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere - premesso che:

i flussi di stranieri illegali continuano ad interessare i confini italiani e rappresentano per l'ampiezza del fenomeno (alcune centinaia al giorno) non più un problema umanitario ma di sicurezza interna, di rispetto dell'Accordo di Schengen, di difesa e salvaguardia della legalità, e, soprattutto, sono sintomo da un lato della non volontà del Governo di affrontare in maniera più ferma l'emergenza creatasi, dall'altro del completo disinteresse dei Paesi stranieri coinvolti ad affrontare il problema attraverso controlli più severi sul loro territorio ed accollandosi gli oneri del rimpatrio di quei loro cittadini illegalmente presenti sul territorio italiano;

infatti, i rimpatri via aerea sono spesso a carico dello Stato italiano;

spesso le Ambasciate interessate non collaborano con le autorità italiane;

non è possibile risolvere il problema dei flussi migratori in Italia, che oramai si è cronicizzato, consentendo la permanenza dell'immigrato illegale *sine die*;

è possibile che molti cittadini stranieri illegali presenti sul territorio dello Stato italiano siano soggetti malavitosi che il Paese di origine preferisce non riconoscere e rimpatriare;

aziende dell'Italia del nord hanno investito capitali ingenti in molti Paesi che sono all'origine dei flussi migratori illegali -;

quali azioni diplomatiche abbia sino ad ora intrapreso con quegli Stati che sono maggiormente coinvolti nei flussi di immigrazione illegale;

quali siano i problemi che non permettono alle Autorità Italiane di rimpatriare con immediatezza quei cittadini stranieri illegali dei quali si conosce con certezza il Paese di origine;

quanto siano costati allo Stato italiano i rimpatri nel corso dell'anno 1997.

(2-01319)

« Comino, Calzavara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere - premesso che:

l'immigrazione di clandestini provenienti dai paesi rivieraschi del Mediterraneo, diretti verso le coste meridionali dell'Italia ed in particolare verso l'isola di Lampedusa, alimentata sempre più da organizzazioni criminali e di mercanti di morte è ormai diventata un'emergenza esplosiva;

come pubblicato dalla stampa, in soli due giorni (25-26 luglio) sono scoppiate ben due rivolte nei centri di prima accoglienza allestiti a Lampedusa e ad Agrigento con gravi devastazioni e distruzioni all'interno dei centri;

più grave è quanto accaduto nel centro di accoglienza di Agrigento ove i clandestini hanno tentato la fuga aggredendo le forze dell'ordine costrette a chiedere rinforzi e riuscendo alla fine a riprendere faticosamente il controllo della situazione;

la rivolta è stata domata, dopo ben due ore ma si sono purtroppo registrati feriti sia tra gli immigrati che tra le forze dell'ordine;

inoltre, alcuni Governi europei hanno manifestato viva preoccupazione per l'emergenza clandestina, chiaramente gestita dal Governo italiano in maniera insufficiente;

anche il libero sindacato di polizia è intervenuto rilevando che le vigenti leggi italiane non scoraggiano i clandestini ma penalizzano solo le forze dell'ordine, co-

strette — come i fatti sopra denunciati dimostrano — a confrontarsi in duri scontri fisici con riottosi clandestini;

a ciò si aggiunge la legittima protesta delle collettività meridionali, ed in particolare di quelle insulari più direttamente e negativamente coinvolte dal fenomeno degli sbarchi clandestini, con ripercussioni penalizzanti nei flussi turistici;

per quanto sta accadendo, appare evidente che i ministeri competenti hanno sottovalutato l'evolversi dell'emergenza clandestini;

quanto oggetto della presente interpellanza solleva problematiche certamente di grande valenza umanitaria, che non può però essere disgiunto da altri aspetti non meno importanti quali quelli legati all'occupazione del Mezzogiorno, all'attività turistica, alla situazione sanitaria e all'ordine pubblico, eccetera —:

quali siano le cause della sottovalutazione dell'emergenza causata dai continui sbarchi di clandestini, soprattutto per quanto concerne l'aspetto logistico-operativo;

ogni utile notizia relativa ai gravi fatti accaduti a Lampedusa ed Agrigento e quali provvedimenti il Governo intenda prendere per evitare il ripetersi di gravi episodi come quelli indicati in premessa;

quali siano gli intendimenti del Governo per assicurare, con severe e appropriate misure, la tutela delle realtà locali italiane interessate dall'assalto degli immigrati clandestini;

se e quale condotta il Governo italiano intenda tenere nei confronti del Governo tunisino relativamente all'episodio in premessa specificato e al precedente comportamento tenuto dallo stesso Governo tunisino circa il problema degli immigrati clandestini;

se e come, comunque, il Governo intenda fermamente ed opportunamente intervenire presso i governi da cui parte l'immigrazione clandestina al fine di stron-

care un grave fenomeno che ha ormai assunto allarmanti proporzioni con conseguenze chiaramente devastanti.

(2-01321) « Marino, Aloï, Amato, Anedda, Armani, Armaroli, Ascierio, Baiamonte, Becchetti, Benedetti Valentini, Berruti, Berselli, Vincenzo Bianchi, Bono, Burani Procaccini, Cardiello, Carlesi, Nuccio Carrara, Colombini, Colucci, Contento, Conti, Crimi, d'Ippolito, de Ghislanzoni Cardoli, Delmastro delle Vedove, Di Nardo, Divella, Filocamo, Fino, Fiori, Foti, Franz, Gagliardi, Garra, Gasparri, Gazzilli, Alberto Giorgetti, Giuliano, Giudice, Gramazio, Iacobellis, Lo Presti, Losurdo, Malgieri, Manzione, Manzoni, Marengo, Marotta, Marras, Martinat, Massidda, Matteoli, Mazzocchi, Migliori, Miraglia del Giudice, Misuraca, Morselli, Napoli, Carlo Pace, Pampo, Paolone, Pecorella, Porcu, Proietti, Radice, Rallo, Rasi, Riccio, Saponara, Selva, Stagno d'Alcontres, Tadorelli, Tarditi, Tatarella, Tortoli, Tremaglia, Tringali, Urbani, Vitali, Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente e dell'interno con delega alla protezione civile, per sapere — premesso che:

Stromboli è la più settentrionale delle isole Eolie e presenta una superficie di soli 12.6 chilometri quadrati. Ginostra è un antico, piccolo villaggio ubicato sulla costa sud-occidentale dell'isola, quasi all'opposto dell'altro, più grande abitato, Stromboli;

Ginostra (trenta residenti, più trecento-cinquecento presenze estive) riceve i passeggeri di traghetti e aliscafi da Stromboli, Lipari, Milazzo e Napoli mediante un

servizio di « rollo »: una lancia a motore esce dal Pertuso, piccolissimo porticciolo naturale e trasborda i passeggeri alla e dalla motonave;

dal 1988 esiste un progetto della regione Sicilia, per un porto di quarta categoria in località Secche di Lazzaro, circa 1 chilometro in linea d'aria ad est del centro di Ginostra. A causa di tale distanza il progetto comporta, oltre alla costruzione di un pontile di 58 metri e di una piattaforma di attracco, entrambi in calcestruzzo ed ancorati su trentaquattro pilastri, la realizzazione di una strada lunga circa 1,5 chilometri e larga metri 2, con tornanti e piazzola di partenza;

tale progetto è stato subito avversato da alcuni residenti, da associazioni ambientaliste e da un gran numero di amici di Ginostra « storica », attratti dal fascino particolare di un bellissimo villaggio costiero in una natura incontaminata, senza strade carrozzabili e senza rumori, con trasporti ancora a dorso d'asino e con acqua piovana raccolta nelle cisterne: una qualità della vita rimasta unica nel Mediterraneo, capace di attrarre fortemente un turismo culturale ed ecocompatibile, e che andrebbe rispettata e conservata religiosamente;

l'inizio dei lavori del porticciolo a Lazzaro venne bloccato, nel 1991, con decreto del Ministro dell'ambiente a causa della mancanza di uno studio di valutazione dell'impatto ambientale redatto nei termini di legge. Di quel periodo sono anche le prese di posizione contrarie all'iniziativa da parte di numerosi esperti, di rappresentanti di organismi scientifici e di istituzioni;

il progetto è stato dapprima riproposto dalla regione Sicilia e dal comune di Lipari nell'ambito del piano regolatore dei porti ed è in corso un ulteriore tentativo attraverso la redazione del piano paesistico di Stromboli;

il Comune di Lipari ha recentemente riapprovato il progetto di approdo per

motonavi, in località Lazzaro, e della strada di collegamento fra l'approdo stesso e l'abitato di Ginostra;

presso il ministero dell'ambiente è in corso una procedura di V.I.A. relativa al progetto di approdo per mototraghetti in località Lazzaro;

tale procedura, di cui è stata data informazione attraverso pubblico avviso dal sindaco di Lipari pubblicato sulla stampa il 23 giugno 1998, riguarda il solo pontile d'attracco e una passerella di collegamento con l'isola;

l'attracco è anche motivato dai proponenti il progetto come opera necessaria per ragioni di pubblica incolumità e di protezione civile per consentire una rapida evacuazione della popolazione in caso di eruzione del vulcano;

la zona prevista per l'attracco dista dall'abitato di Ginostra oltre un chilometro ed è collegata ad esso con antico sentiero scosceso che sovrasta la falesia franato recentemente in alcuni tratti e già percorso dal fuoco durante l'incendio che ha investito l'isola con eccezione dell'abitato di Ginostra e dall'attuale porticciolo di Pertuso;

è stata recentemente autorizzata, ai fini di protezione civile, una superficie per l'atterraggio di elicotteri che sarà posta in costruzione nei prossimi mesi;

Stromboli è uno stratovulcano attivo di dimensioni simili a quelle dell'Etna: si erge per novecentoventiquattro metri fuori dal mare, ma la base del vulcano risulta almeno a 1.500 metri di profondità. Il vulcano (Neostromboli) è attivo da circa 2.000 anni, il chimismo è sostanzialmente basico, il magma resta fluido nel cratere e si ha la tipica attività di lancio di brandelli di lava e di blocchi, con intensa emissione fumarolica, oggi da tre piccoli crateri. Nel passato geologico (Paleostromboli) ha dato luogo sia ad imponenti manifestazioni effusive sia ad esplosioni, con eiezione di ceneri, lapilli e valanghe ardenti, le più pericolose, i cui depositi si rinvencono proprio nell'area delle Secche di Lazzaro

(Hornig-Kjarsgaard *et alii* 1993). Secondo tali autori le piroclastiti deposte a Secche di Lazzaro potrebbero non provenire dallo Stromboli ma da un cratere attualmente sottomarino, antistante le Secche;

un intenso parossismo esplosivo-effusivo avvenne nel 1930 ed è stato così descritto da Luongo *et alii* 1986: « Forti esplosioni. Formazione di una nube dell'altezza di 2.500 metri. Caduta di grossi blocchi su Ginostra. Formazione di 2 valanghe ardenti. Tre morti in seguito alle valanghe e 4 per l'acqua bollente. Flusso lavico continuo. Tsunami ». Altre importanti eruzioni sono avvenute nel 1944, 1954, 1975, 1985, 1993;

poiché Ginostra sorge a poco più di 1 chilometro dal limite meridionale della Sciara del Fuoco e a poco più di 1,5 chilometri dalle bocche crateriche, il rischio vulcanico è elemento fondamentale di valutazione nei confronti di ogni progetto che possa comportare ulteriori presenze a Ginostra;

occorre evidenziare che, sotto il profilo della geologia ambientale, il rischio vulcanico è dato dal rapporto tra pericolosità e vulnerabilità antropica che si basa essenzialmente sul numero di persone presenti nell'area in pericolo;

l'instabilità dei versanti, determinata dalla situazione geologica del tratto costiero tra Ginostra e le Secche di Lazzaro risulta evidente, sia per il normale denudamento prodotto dall'erosione marina sia proprio per le numerose frane ivi presenti;

la roccia più comune è una lava basaltica nerastra, ben osservabile un po' ovunque ma in particolare a Ginostra e nel canalone del Vallone di Rina. Al di sopra del battente la costa si erge con notevolissimo angolo di pendio; più sopra, ove l'angolo diminuisce e dove è progettata la strada, la lava si è spesso alterata in un epiconglomerato a ciottoli di modeste dimensioni, molto instabile. Alternati alla lava sono presenti numerosi depositi piroclastici, dati da fenomenologie tipo valanga ardente, con livelli cineritici e pomicei, e

da argilliti cineriche giallastre conseguenti a colate di fango e cenere (*mudflow*). Tali depositi prevalgono verso le Secche di Lazzaro;

l'angolo di pendio è notevole soprattutto dopo Ginostra e nel tratto centrale della strada in progetto, mentre si attenua verso le Secche nel versante sopra la scarpata costiera basaltica, versante ove è progettata la strada, poiché lungo il mare l'angolo di pendio risulta notevolissimo;

i tratti franosi presenti sono almeno quattro: dovuti a fenomeni di crollo della falesia in lava basaltica, a causa di elevata fratturazione e di instabilità dei massi lavici, e dovuti a fenomeni di scivolamento di strati dai depositi argillosi-cineritici giallastri, leggermente inclinati verso mare, uno dei quali visibile in prossimità dell'approdo;

l'attuale sentiero storico che da secoli collega Ginostra a Secche di Lazzaro qualora venisse realizzata la strada di metri due di larghezza sarebbe distrutto;

il paesaggio vulcanico spettacolare sul Frontone e sui Vancori che incombono dall'alto; la bellissima sezione geologica laddove il sentiero taglia il Vallone di Rina, con colate di lava basaltica nera alternate a materiali piroelastici e di alterazione; la visione verso il mare di un tratto costiero ad alta energia, per la presenza di grandi massi neri di basalto perfettamente arrotondati; la tipica crosta ferruginosa di alterazione del basalto, lungo il sentiero, talvolta con eccezionali fenomeni di alveolizzazione dovuti all'azione dello *spray* marino; la tipica morfologia di lava a corde proprio nel mezzo del sentiero; la presenza di un filone che corre dall'alto del Frontone verso la costa e che passa sul sentiero; i fenomeni franosi di diversa origine, come precedentemente descritto, a Secche di Lazzaro, ove dovrebbero avvenire sbanamenti per la costruzione di una piazzola antistante l'approdo; la spettacolare sezione geologica con depositi piroclastici e colate di fango e ceneri; da Secche di Lazzaro, lo spettacolare panorama sui depositi piroclastici disposti a franapoggio

verso est, ossia verso Cugno Aghlastro; tali peculiari caratteri indicano che il sentiero storico in esame, non solo deve essere assolutamente conservato, ma valorizzato come primo sentiero geologico di Stromboli e delle isole Eolie;

la costruzione dell'approdo in progetto comporterebbe la grave manomissione di un gruppo di importanti geotopi presenti nel mare subito antistante la località Secche di Lazzaro, proprio accanto al sito dove andrebbe realizzato il pontile. A piccola profondità (tre-cinque metri) esistono almeno quattro rari archi naturali sottomarini, scavati nella roccia vulcanica da erosione marina e vento quando il mare si trovava ad un livello più basso dell'attuale, a causa sia delle ultime glaciazioni sia dei fenomeni di isostasia cui è andata soggetta l'isola. Tali archi marini risultano facilmente osservabili da qualsiasi bagnante con maschera e pinne e potrebbero costituire un ottimo finale subacqueo per il sentiero geologico prima proposto, con l'aiuto di apposito cartello esplicativo opportunamente ubicato prima dell'immersione —;

se il progetto sottoposto a Via sia comprensivo della strada di collegamento fra la località Lazzaro e l'abitato di Ginostra, essendo tale opera strettamente connessa e indispensabile per l'utilizzo e l'agibilità dell'approdo per mototraghetti, atteso che il progetto della strada già approvato dal comune di Lipari prevede un importo di lavori pari a 2.263.844.558 di lire e ha una sezione carrabile di due metri, con pavimentazione poggiante su sottofondo di cemento armato con canalizzazioni e muretti laterali ed è adatto alla circolazione di moto-api;

se non ritengano quindi necessario di dover disporre l'acquisizione del medesimo progetto di strada al fine di una sua valutazione contestuale con quella dell'approdo atteso che si tratta di opere funzionalmente connesse e reciprocamente necessarie;

se non ritengano quindi di dover valutare l'impatto che in località Lazzaro

provocano i tornanti della strada su un territorio fragile e di straordinaria qualità ambientale e sull'antichissimo tracciato del vecchio sentiero che sarebbe irrimediabilmente manomesso ed alterato;

se non ritengano quindi di dover valutare gli stessi presupposti su cui si basa il progetto di approdo, atteso che le esigenze di protezione civile sembrano essere state totalmente soddisfatte attraverso la piattaforma per elicotteri e da altre misure previste dal dipartimento competente, dimostrando così l'inconsistenza della motivazione a sostegno del progetto;

se non ritengano di dover valutare in connessione i rischi a cui sarebbe eventualmente sottoposta la popolazione se, in caso di evacuazione, essa dovesse celermente portarsi da Ginostra a Lazzaro, percorrendo una zona esposta alla caduta di massi eruttivi e di nubi di vapori roventi, atteso che trattasi di zona già investita da grandi incendi;

se non ritengano di dover acquisire in sede di V.I.A. il parere del competente dipartimento per la protezione civile al fine di valutare i rischi connessi al nuovo approdo e alla connessa strada;

se risulti che l'attracco al pontile di Lazzaro possa avvenire unicamente con il mare al traverso e quindi solo in condizioni di moto ventoso assai lieve, rendendo perciò inutilizzabile l'approdo per un consistente numero di giorni;

se non ritengano di dover valutare contestualmente le alterazioni che verrebbero determinate nell'ambiente ginostrese dalla introduzione dei veicoli a motore anche elettrici, resa possibile e consentita dalla realizzazione della strada di collegamento fra approdo di Lazzaro e l'abitato di Ginostra;

se le opere previste, strada e approdo, non siano in contrasto clamoroso con i severi vincoli previsti dalla istituita area protetta regionale e con quelli stabiliti dalla legge n. 431 del 1985;

se non ritengano prioritaria la massima tutela e protezione di un luogo straordinario e splendido;

se non ritengano in particolare di dover tutelare un paesaggio naturale e vulcanico unico al mondo, rimasto inalterato per secoli, nel quale anche le stesse antiche opere dell'uomo hanno un altissimo valore formale, paesaggistico e storico culturale, che verrebbe irrimediabilmente manomesso attraverso la realizzazione di opere che altererebbero non solo la morfologia e le caratteristiche dei luoghi, ma anche le modalità stesse della loro fruizione;

se non ritengano di dover impedire in particolare la realizzazione di opere che, per il solo aspetto geologico ed ambientale produrrebbero o sarebbero sottoposte all'aumento del rischio vulcanico, alla notevole instabilità dei versanti, comporterebbero la distruzione del prezioso sentiero storico-geologico attualmente esistente tra Ginostra e Secche di San Lazzaro e la manomissione di quattro archi naturali subacquei a piccola profondità a Secche di San Lazzaro;

se non ritengano che malgrado la nuova struttura di attracco possa da un lato venire oggi proposta come via di fuga, non sia invece prevedibile, sulla base di tante precedenti esperienze sulle coste italiane, che essa possa in futuro stimolare un aumento delle presenze, con conseguente aumento sia dalla vulnerabilità antropica che del rischio vulcanico, e se non sia questa una situazione assolutamente da evitare a Stromboli come al di sotto di tutti gli altri vulcani attivi in Italia;

se l'approdo in località Lazzaro risponda ad esigenze di protezione civile;

se la strada di collegamento tra Lazzaro e Ginostra risponda alle medesime esigenze di protezione civile;

se tali opere siano quindi state previste e progettate sulla base di richieste, indicazioni, proposte o necessità della medesima protezione civile;

se ritenga che sia agevole, rapido e privo di pericoli il tragitto lungo più di un chilometro da Ginostra a Lazzaro, anche nella nuova tipologia progettuale prevista, e se tale itinerario in caso di fuga esponga o meno i fuggitivi alla caduta di massi esplosi dal vulcano o a masse di vapori incandescenti;

quali siano i piani di intervento e di evacuazione predisposti in caso di calamità per Ginostra;

se gli incendi, che hanno già percorso il territorio fra Ginostra e Lazzaro siano o meno uno dei fattori di rischio in caso di rapido abbandono dell'abitato e se esistano pericoli specifici nel caso di fuga verso Lazzaro;

se sia compatibile con le esigenze di protezione civile e con i rischi derivanti dalla collocazione dell'abitato alle pendici di un vulcano attivo l'aumento della popolazione o se siano necessarie invece misure di contenimento e di limitazione all'accesso;

se non ritengano, qualora proprio venga ritenuto necessario per il futuro di Ginostra la costruzione di un attracco per traghetti e aliscafi, iniziativa che comunque farà perdere a Ginostra una parte del suo fascino e della sua attrattiva di villaggio antico e ormai unico nel Mediterraneo, che la sua ubicazione non possa essere prevista presso il Pertuso, ossia al centro di Ginostra. Le condizioni meteomarine, come affermato da un documento della « Siremar », e come appare chiaro osservando una semplice carta dell'isola, risultano simili e gli impatti geologico-ambientali risultano, come prima descritto, molto minori ed in particolare l'evacuazione in caso di esaltazione del pericolo vulcanico avverrebbe in tempi brevi e con minore rischio per le persone;

se non ritengano invece di dover vincolare all'immodificabilità assoluta ed alla più rigorosa tutela le zone minacciate dalle gravi manomissioni predette, in particolare il territorio che giunge fino alle secche di Lazzaro;

se non ritengano di dover riconoscere tutta l'isola di Stromboli come parco nazionale, al fine di consentire la tutela e la fruizione del più straordinario « laboratorio vulcanico » del nostro Paese;

se non ritengano di dover assumere iniziative volte all'inserimento di Stromboli

tra i beni mondiali elencati nella *World Heritage List*, dell'Onu.

(2-01324) « Paissan, Turrone, Scalia, Boato, Procacci, Leccese, Pecoraro Scanio, De Benetti, Cento, Gardiol, Dalla Chiesa, Galletti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la legge 29 ottobre 1997, n. 374 « Norme per la messa al bando delle mine antipersona » ha finalmente segnato un punto di non ritorno e di civiltà rispetto ad un sistema bellico incivile ed indiscriminato che ancora colpisce in modo prioritario bambini e civili inermi in ogni parte del mondo provocando loro gravi menomazioni e/o una morte atroce;

anche molti civili italiani, alcuni dei quali impegnati in progetti di volontariato e di cooperazione internazionale hanno, in questi ultimi anni, subito gravi menomazioni da mine anticarro o antipersona. In alcuni casi vi sono state menomazioni tali da rendere perennemente invalide le stesse persone che, dopo aver dedicato al Paese e alla solidarietà internazionale il loro impegno civile e la loro dedizione, rischiano di trovarsi senza un adeguato riconoscimento del loro personale sacrificio;

in modo particolare la legge 26 febbraio 1987, n. 49, come modificata dalla legge 29 agosto 1991, n. 288, all'articolo 32 comma 2-bis, prevede per i cooperanti, come unico strumento di tutela e di assicurazione, l'iscrizione ad assicurazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, nonché all'assicurazione per le malattie limitatamente alle prestazioni sanitarie. Tale possibilità di fatto si espletava in una copertura assicurativa nell'ambito delle convenzioni stipulate dal Dgcs (Direzione generale cooperazione allo sviluppo);

la già citata legge 29 ottobre 1997, n. 374, considerando in modo particolare la specificità delle vittime di mine antipersona all'articolo 8 ha previsto espressamente « il sostegno alle vittime delle mine antipersona tramite programmi di risarci-

mento, assistenza e riabilitazione ». Questa opportuna e significativa previsione normativa pone un punto fermo sull'attenzione che la Repubblica pone nei riguardi di tutti coloro che sono state vittime delle mine antipersona predisponendo per loro iniziative e strumenti particolari. Un'interpretazione, a nostro avviso limitativa di tale norma, ha ristretto il campo di applicazione di questo strumento ai soli interventi su « programmi » escludendo la possibilità di iniziative a sostegno e su singole persone —:

se, dalla considerazione che alcuni cooperanti e volontari hanno subito gravi menomazioni e grandi invalidità permanenti a causa di mine anticarro o antipersona all'interno di progetti di cooperazione allo sviluppo e che lo Stato ha il dovere morale di assicurare a queste persone, e ai loro congiunti, la possibilità di una vita dignitosa, intenda promuovere nei loro confronti particolari strumenti di risarcimento economico, di assistenza e di riabilitazione;

se, in particolare, non ritenga che l'articolo 8 della legge 29 ottobre 1997, n. 374, conseguentemente ad una sua corretta interpretazione, debba essere applicato anche ai cooperanti delle organizzazioni non governative che hanno subito infortuni a causa di mine antipersona o anticarro.

(2-01320)

« Schmid ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il giudice per le indagini preliminari di Trento, Carlo Ancona, ha disposto il « non doversi procedere per difetto di giurisdizione » nei confronti dei sette militari americani implicati nell'inchiesta sulla strage della funivia di Cavalese (Cermis);

il giudice ha superato in questo modo la richiesta di rinvio a giudizio dei magistrati Francantonio Granero e Bruno

Giardina, osservando che il Governo italiano ha già rinunciato alla giurisdizione in base al trattato di Londra. « Anzi - ha spiegato Ancona in dichiarazioni riportate dalla stampa - secondo la Cassazione non avrei nemmeno dovuto decidere, ma solo prendere atto della rinuncia italiana e dichiarare il non luogo a procedere »;

il giudice ha così disposto la restituzione agli Usa del materiale sequestrato nel corso dell'inchiesta, compreso l'aereo Prowler, custodito nella base di Aviano;

la corte marziale americana si sta nei fatti già orientando a limitare le responsabilità ai soli piloti del Prowler assassino: i capitani Richard Ashby e Joseph Schweitzer;

il giorno successivo la sentenza del giudice preliminare per le indagini preliminari (16 luglio) diversi testimoni hanno denunciato la ripresa dei voli radenti in Trentino-Alto Adige (su Bressanone secondo informazioni raccolte dai vigili urbani aerei militari sarebbero passati a bassissima quota per ben sei volte) -:

le ragioni per le quali l'Italia abbia rinunciato a far valere la propria giurisdizione su quella statunitense e quali iniziative politiche e giuridiche sono state messe in atto per consentire che i responsabili della strage siano processati dalla magistratura italiana;

se gli episodi di massiccia ripresa dei voli radenti in Trentino-Alto Adige denunciati da diversi cittadini corrispondano al vero e quali provvedimenti le autorità di Governo intendano assumere per impedire che tali voli possano provocare nuove tragedie come quella del Cermis.

(2-01322) « Mantovani, Nardini, Brunetti, Michelangeli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

la legge 4 maggio 1998, n. 133, all'articolo 7, prevede che il Consiglio superiore

della magistratura indichi gli uffici giudiziari che rientrano nelle medesime tabelle infrastrutturali, sulla base dei criteri indicati in tale articolo;

i criteri impongono il collegamento tra di loro degli uffici giudiziari minori, giusta esplicita indicazione della lettera *b* del comma 3-ter dell'articolo 7 della legge in parola, e ciò proprio per consentire la permanenza in funzione dei tribunali minori che svolgono un ruolo importante e spesso oscuro, ai fini di una giustizia più celere e vicina ai cittadini;

pare che si stia privilegiando il raccordo, invece, tra più uffici giudiziari tra loro disomogenei per dimensioni, e ciò con il malcelato intento di « svuotare » progressivamente e in modo apparentemente « indolore » i tribunali minori, sino al loro spegnimento;

alcuni eminenti commentatori giornalistici hanno parlato di « eutanasia » degli uffici minori e di « preludio » alla soppressione, ciò sarebbe in contrasto con lo spirito e la lettera della legge n. 133 del 1998 e con le ragioni che sono state al centro di una lunga battaglia di cittadini, sindaci, operatori della giustizia, parlamentari, che hanno sostenuto la funzione nevralgica dei tribunali minori per la sicurezza delle comunità e per la celerità della giustizia -:

se si vuole procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, lo si deve fare *apertis verbis*, e introducendo, anche in questo campo, la innovazione federalistica, cioè spostando il potere decisionale di merito nei livelli istituzionali regionali e locali; contro ogni ipotesi di smantellamento degli uffici minori sono scesi in campo nuovamente utenti, operatori e rappresentanti istituzionali in tutt'Italia, sono in atto astensioni dal lavoro degli avvocati e vengono paventate dimissioni di consigli comunali di intere aree geografiche -:

quali iniziative intenda assumere a difesa della corretta attuazione della legge n. 133 del 1998 e, quindi, per il mantenimento in funzione dei tribunali minori.

(2-01323)

« Pittella, Molinari ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

PISANU, APREA, ARMOSINO, BECCHETTI, BERGAMO, BAIAMONTE, BIONDI, DONATO BRUNO, COLLAVINI, de GHISLANZONI CARDOLI, DELL'ELCE, DEODATO, DI LUCA, DIVELLA, FLORESTA, FRATTINI, GAGLIARDI, GARRA, GIANNATTASIO, LEONE, MANCUSO, MARZANO, MASIERO, NAN, PAGLIUCA, PALUMBO, PAROLI, RADICE, ROMANI, ALESSANDRO RUBINO, SAPONARA, SCALTRITTI, STAGNO D'ALCONTRES, STRADELLA, TABORELLI, TARDITI, TORTOLI, VIALE e VITO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

lo scontro tra la Fondazione e il consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna, già oggetto dell'interrogazione n. 4-18651 dello scorso 6 luglio cui ancora non è stata data risposta, si è da allora ulteriormente aggravato, da un lato, coinvolgendo pesantemente l'intero consiglio regionale della Sardegna e in particolare le diverse fazioni dell'attuale maggioranza, fino a condurre sull'orlo della crisi la stessa giunta regionale e, dall'altro lato, bloccando definitivamente il previsto aumento di capitale ed il connesso avvio della privatizzazione con evidente danno per il Banco, unico sopravvissuto tra gli istituti pubblici di credito meridionali, benché afflitto da crescenti difficoltà strutturali e gestionali che ne rendono ormai inderogabile il riassetto anche mediante appropriate partecipazioni, pena altrimenti l'inevitabile declino —:

se sia al corrente dei recenti sviluppi dello scontro, e quali misure intenda adottare per sottrarre le sorti del Banco di Sardegna ai predetti insostenibili e intollerabili contrasti, tenendo conto, ad ogni buon fine, che mentre gli amministratori del Banco hanno la responsabilità di aver

predisposto l'aumento di capitale senza darne doverosa e compiuta informazione all'azionista unico, quelli della Fondazione hanno la responsabilità di aver bloccato l'aumento del capitale e la privatizzazione senza indicare una plausibile alternativa in grado di assicurare efficienza e competitività al Banco di Sardegna nelle mutate condizioni di mercato. (3-02745)

MATTARELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da molte fonti giornalistiche si è, da tempo, appreso che un militante delle brigate rosse, Alessio Casimirri, che ha partecipato, quanto meno, al rapimento di Aldo Moro, vive in Nicaragua;

l'autorità giudiziaria ne ha richiesto l'estradizione;

non si è ottenuta né l'estradizione né la possibilità di una deposizione;

lo stesso Casimirri ha rilasciato interviste aventi ad oggetto la sua partecipazione al rapimento di Moro, e questa circostanza rende ancora più intollerabile l'impossibilità che egli risponda all'autorità giudiziaria —:

quali iniziative si intendano assumere per sollecitare l'estradizione del Casimirri. (3-02746)

LUCHESE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha di recente adottato alcune proposte in merito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato del settore vitivinicolo, che penalizza seriamente la vitivinicoltura dei Paesi mediterranei;

molte sono state le richieste disattese al riguardo, ma su tutte spicca il mantenimento delle possibilità di arricchire i vini con saccarosio;

tutto ciò continua a provocare notevoli discriminazioni tra i produttori della Comunità: è infatti molto più costoso ot-

tenere l'aumento della gradazione alcolica nel vigneto con prodotti da esso derivanti, piuttosto che con lo zucchero di bietole;

l'utilizzo di « prodotti della vigna » (MCR, cioè mosto concentrato e rettificato), oltre a non influire sulle caratteristiche organolettiche dei prodotti ottenuti, potrebbe risolvere il problema delle eccedenze comunitarie evitando il ricorso a qualunque forma di distillazione con notevoli benefici sul bilancio comunitario di settore —

quali iniziative intenda prendere al riguardo. (3-02747)

LEMBO, VASCON e CAVALIERE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Agricoltura della Comunità europea ha discusso e approvato il nuovo Ocm vino, che va a regolamentare le produzioni vitivinicole all'interno dell'Unione europea;

le prime impressioni su questo regolamento, per quanto riguarda le ricadute sul settore vitivinicolo nazionale, non sono incoraggianti soprattutto per quanto riguarda la proiezione sulle aree fortemente vocate del nord Italia, accomunato nella nuova ripartizione alle aree mediterranee;

non è accettabile, in una cultura del vino, un grado alcolico minimo pari a 5° accettato per compiacere ai Paesi del Nord Europa;

la posizione dell'Italia, mai chiara, sulla questione « arricchimento » torna ad essere ancora fuorviante: pur di difendere le produzioni di mosti concentrati del meridione si è disposti a dimenticare che la pratica dello zuccheraggio umido in uso nella stragrande maggioranza delle aree europee porta ad un aumento di vino sul mercato pari a circa il 20 per cento, evitando perciò una presa di posizione onesta e corretta voluta soprattutto dal mondo serio della produzione a favore del cristallizzato da MCR (altrimenti fruttoso);

sempre a tutela delle aree meridionali si è disposti a mediare accettando persino una aberrazione quale quella della liberalizzazione delle vinificazioni o del taglio con vini e mosti extracomunitari sul territorio nazionale;

pare strumentale la roboante dichiarazione sulle viticolture qualificate quando non vengono definiti i parametri in base ai quali le viticolture interessate possono essere ritenute tali, aprendo spazi a investimenti per riconversioni che non è chiaro capire finalizzati a cosa, o forse esclusivamente tendenti a legittimare vigneti fantasma o destinati alle produzioni di uva da tavola;

la casa comune dell'Ocm vino non può essere costruita se non su solide fondamenta e, se non si ha che una base approssimativa delle superfici realmente vitate dell'Europa, ma soprattutto del Paese della cui agricoltura è responsabile il Ministro interrogato, qualunque buona proposizione si trasforma in una semplice enunciazione di intenti fine a se stessa —

se non ritenga opportuno chiedere in maniera determinata che venga ritenuta questione irrinunciabile per l'approvazione dell'Ocm vino la stesura di un catasto vitivinicolo chiaro e inequivocabile fondato su parametri comuni a tutta l'Unione europea su basi di particella catastale e non per tracciatura a perimetrazione. (3-02748)

BONO, ARMAROLI, SELVA, BENEDETTI VALENTINI, CARLO PACE e MALIGNIERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i gravi ed inquietanti incidenti di venerdì 24 luglio 1998 a Napoli, Milano e Palermo, tra forze dell'ordine e disoccupati, appaiono l'inizio di una strategia repressiva che il primo Governo di sinistra della storia d'Italia ha deciso di intrapren-

dere quale « soluzione finale » per risolvere il problema della disoccupazione, altrimenti incapace di fronteggiare;

la responsabilità per i gravi incidenti, in particolare di Napoli, è da addebitare al comportamento del Ministro del lavoro onorevole Treu che, malgrado la tensione, ha lasciato la città rifiutando di ricevere, come peraltro promesso, una delegazione di manifestanti;

i richiamati gravi incidenti tra disoccupati e forze dell'ordine, lungi dall'essere fenomeni isolati appaiono piuttosto le punte più avanzate di una protesta diffusa, che rischia di coinvolgere l'intero Mezzogiorno d'Italia, ormai stanco degli impegni non mantenuti, delle promesse disattese e, soprattutto, dei proclami di lotta alla disoccupazione di uso esclusivamente propagandistico che hanno finora caratterizzato l'azione del Governo, rilevatosi, pertanto, del tutto inadeguato a fronteggiare la principale emergenza sociale del Paese —:

quali siano le valutazioni del Governo e quali iniziative si intendano assumere con la massima urgenza per ridurre la tensione che rischia di trasformare il Mezzogiorno d'Italia in una polveriera sociale e affrontare, senza demagogia e propensioni propagandistiche, il gravissimo dramma della disoccupazione, restituendo serenità e diritto alla speranza ai ceti sociali economicamente più emarginati del Paese. (3-02749)

DEL BARONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli oltre 32 mesi di vita dell'attuale Governo l'emergenza lavoro ha assunto caratteristiche sempre più allarmanti, come dimostrano i più recenti dati Istat sulla disoccupazione e, a livello di società civile, i recenti episodi di « guerriglia » svoltisi in diverse aree del Paese;

lievita il dissenso rispetto alle politiche del lavoro messe in atto dall'esecutivo: forze politiche, anche di maggioranza, *in primis* Rifondazione comunista; sindacati;

imprenditori; e, soprattutto loro, i cittadini, si ribellano di fronte all'insostenibile « leggerezza » delle scelte attuate dal Governo per fronteggiare il fenomeno disoccupazione;

per il Governo questa è una solenne bocciatura e per un Governo di sinistra questi risultati hanno il sapore anche di una sconfitta morale;

una marea inarrestabile, soprattutto al sud, dove la media nazionale del 12,5 per cento si impenna drammaticamente, fino a raggiungere livelli superiori al 22 per cento;

che sia suonata la campana, per il governo Prodi, è più che evidente; e lo sarà ancor di più, con tutta probabilità, alla ripresa autunnale, quando la maggioranza si troverà ad incedere stentatamente sul cammino, già irto di ostacoli, della legge finanziaria —:

quali impegni il Governo intenda assumere per imprimere una svolta decisiva al processo di risanamento economico e di incremento occupazionale. (3-02750)

CORDONI e GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale del nostro Paese vede la presenza di più di due milioni e 700 mila disoccupati, con un tasso medio nazionale collocato intorno al 12 per cento, e non presenta allo stato elementi che possano determinare una netta inversione del dato, il quale tende ad aggravarsi in tutti i Paesi dell'Unione europea;

sulla base degli impegni presi in occasione del vertice di Essen e della conferenza del Lussemburgo, il Governo ha nei mesi scorsi presentato un piano per l'occupazione, destinato ad affrontare nei diversi aspetti il tema lavoro e a favorire l'incremento occupazionale —:

quali siano le misure che il Governo intenda adottare già nei prossimi mesi per

provvedere al completamento delle misure di riforma delle politiche del lavoro e al rilancio dell'occupazione, con particolare attenzione alle aree deboli del Paese.

(3-02751)

SBARBATI, MAZZOCCHIN, MANCA, BASTIANONI e NEGRI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comitato « ammalarsi non è una scelta », costituito da insegnanti e personale amministrativo del comparto scuola, ha messo in evidenza le gravi problematiche derivanti dall'applicazione sia dell'articolo 23 del contratto collettivo del personale della scuola (scaduto il 31 dicembre 1997) sia del decreto legislativo n. 564 del novembre 1996;

la norma contrattuale sopra citata prevede dopo diciotto mesi di malattia nell'arco di un triennio (con lo stipendio che subisce nel tempo successive decurtazioni) il mantenimento del posto di lavoro per altri diciotto mesi senza alcuna retribuzione ed in seguito il licenziamento;

per quanto riguarda il decreto legislativo si prevede per i lavoratori pubblici e privati che si assentano dal lavoro per più di un anno il calcolo solo del 50 per cento del periodo ai fini pensionistici, fatta eccezione per « i soli malati terminali »;

queste norme, tese a colpire il fenomeno dell'assenteismo, si sono dimostrate totalmente inique nei confronti di chi, ammalato seriamente, oltre a combattere una difficile battaglia contro la malattie, si trova prima lo stipendio decurtato ed in seguito rischia il licenziamento;

questa situazione ha portato persone gravemente malate a recarsi sul posto di lavoro pur di non rischiare di essere li-

cenziati o di vedersi decurtato lo stipendio in un momento già difficile in cui, spesso, ai gravi problemi derivanti dalla malattia si accompagna un bisogno economico maggiore per far fronte alle necessarie cure mediche;

in questo modo il diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione, rischia di essere cancellato da una norma contrattuale che, in nome dell'efficienza, calpesta la dignità di lavoratrici e di lavoratori che « non per loro scelta » si trovano ad affrontare gravi malattie che non si piegano ai tempi decisi nei contratti nazionali o nei decreti legislativi —:

se non si ritenga necessario rivedere, nelle sedi opportune, le due norme sopra citate per far sì che persone già duramente colpite non debbano essere ulteriormente penalizzate, tenuto conto, oltretutto, del fatto che i casi di gravi malattie sono facilmente documentabili e dimostrabili e che proprio in queste situazioni lo Stato dovrebbe garantire maggiormente il diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione. (3-02752)

LENTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

coloro che si ammalano nel comparto del pubblico impiego sono sottoposti a tutta una serie di provvedimenti che procedono alla decurtazione dello stipendio fino al licenziamento;

analoghe norme si rinvengono nel contratto collettivo del personale della scuola —:

che cosa si intenda fare perché si pervenga ad una revisione della normativa al riguardo, tutelando coloro che possono adeguatamente certificare il loro *status* di malati gravi. (3-02753)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VELTRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il primo luglio scorso la Consob, nelle persone dei quattro commissari: Marco Onado, Salvatore Bragantini, Lamberto Cardia e Renato Rordof; ha varato un nuovo regolamento che stabilisce l'obbligo, per le società quotate in borsa, di rendere pubbliche nel bilancio le retribuzioni dei *top manager*;

secondo il nuovo regolamento, che dovrebbe entrare in vigore alla fine di luglio, le società, dovranno rendere noti per ciascun amministratore, sindaco e direttore generale sia i compensi (compresi di emolumenti, *benefit*, *bonus*, incentivi, gettoni di presenza e rimborsi spese a *forfait*) sia le partecipazioni azionarie e i piani di *stock-option*, ovvero, quello strumento che consente agli alti dirigenti di acquistare pacchetti di titoli a prezzo prefissato, in genere inferiore al valore di Borsa, a determinate scadenze (per fare un esempio: l'attuale presidente Fiat Paolo Fresco, quando era il numero due alla General Electric ha esercitato il diritto di *stock option* per 19 milioni di dollari contro i 3,7 milioni di dollari incassati in forma di compensi e *bonus*);

obblighi di questo genere esistono già in altri Paesi come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Spagna;

fino ad ora le aziende erano obbligate ad indicare nella nota informativa allegata al bilancio solo l'ammontare dei compensi in modo cumulativo (esempio: nel 1996 i sette consiglieri di amministrazione dell'Eni hanno incassato complessivamente 2 miliardi e 700 milioni). Escludendo, quindi, i *bonus* concordati con i manager e i benefici accordati agli amministratori;

negli uffici del fisco gli ultimi dati a livello « personale » depositati riguardano il 1993 quando solo cinque *manager* italiani risultavano guadagnare oltre un miliardo l'anno;

l'iniziativa della Consob ha trovato forti resistenze nel mondo societario e tra i più grandi imprenditori italiani. Il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, secondo il settimanale *L'Espresso* del 16 luglio 1998, ha dichiarato: « È un eccesso di puritanesimo: lo stipendio del singolo *manager* non è un'informazione che crea trasparenza; ma solo un dannoso pettegolezzo » nonostante il garante della *privacy*, Stefano Rodotà, a sua volta ha detto, « sempre secondo *L'Espresso* del 16 luglio, che: « Il regolamento della Consob non è per niente in contrasto con la legge sulla tutela della riservatezza: non c'è bisogno del consenso degli interessati quando la raccolta di informazioni di carattere economico è finalizzata alla corretta informazione del mercato »;

risulta che, come riportata da notizia diffusa dalla stampa, la trasparenza sugli stipendi non è mai stata all'ordine del giorno delle sedute del comitato di presidenza o del consiglio direttivo della Confindustria —:

se e come, considerato che la trasparenza è essenziale per la corretta gestione delle società quotate in Borsa e per la tutela degli interessi degli azionisti, intenda il Governo rendere efficace il provvedimento della Consob. (3-02743)

TARADASH. — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Gricignano di Aversa (Caserta) è in corso di realizzazione il supporto logistico US Navy;

la US Navy risulta locataria di una cittadella realizzata dalla Mirabella spa;

per la realizzazione del complesso residenziale, il comune di Gricignano ha

adottato una variante al Piano regolatore generale ai sensi della legge n. 865 del 1971;

nella stessa area insiste una proprietà demaniale (ministero delle finanze, compartimento di Caserta, scheda 362) di cui il comune ha chiesto la cessione, ai sensi della legge 31 dicembre 1993, n. 579;

la regione Campania con decreto n. 689 del 1997 ha dichiarato la variante non conforme alle leggi;

a seguito del decreto regionale, il consiglio comunale ha apportato una modifica alla variante adeguando la stessa al decreto;

la nuova destinazione della zona 3, l'area interessata dalla variante, prevede un piano di urbanizzazione particolareggiato e/o con lottizzazione convenzionata così da rendere illegittimi i decreti di occupazione temporanea preordinati all'esproprio delle aree;

la nuova destinazione ha determinato il venir meno di uno dei presupposti necessari del procedimento di cessione delle aree demaniali di cui alla scheda 362 Compartimento Caserta - ministero delle finanze, come previsto dalla legge n. 579 del 1993;

su tutta l'area, dal 1995, la Sovrintendenza archeologica di Napoli e Caserta conduce con continuità e intensità indagini archeologiche;

in considerazione della contiguità delle aree, le consistenze archeologiche sono ampiamente ipotizzabili anche nelle proprietà demaniali oggetto della richiesta di cessione;

la citata legge n. 579 del 1993 impone al ministero delle finanze di valutare gli interessi storici gravitanti sui beni oggetto di cessione -;

se il Ministro dei beni culturali e ambientali e la Sovrintendenza competente abbia reso noto al Ministro delle finanze l'interesse archeologico dell'area demaniale;

se sia a conoscenza delle modifiche apportate alla variante, considerando che l'insussistenza dei presupposti legittimanti la prosecuzione del procedimento di cessione produrrebbe l'invalidità derivata del provvedimento finale;

se non ritenga opportuno verificare la sussistenza dei presupposti di legittimità per l'ulteriore corso della procedura di cessione dell'area demaniale interessata dalla variante al piano regolatore generale del comune di Gricignano di Aversa.

(3-02744)

GNAGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente fuga « di sole quarantotto ore » del pluriomicida Sergio Cosimini dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino (Firenze), fuga nota alle cronache nazionali perché avvenuta durante una passeggiata presso il giardino di Boboli che il Cosimini stava effettuando sotto il vigile controllo di due assistenti volontarie, rimette decisamente in discussione i rapporti ed i piani di recupero che si stanno portando avanti nei confronti di persone certamente bisognose di cura ma fatta salva l'incolumità e la sicurezza della comunità che ha già pagato un tragico tributo alla follia del soggetto in questione;

durante la seduta del 15 luglio 1998, nel rispondere ad una prima interrogazione relativa alla medesima vicenda in oggetto, il Governo non ha dato una risposta specifica su chi abbia avuto chiare responsabilità su una vicenda che potrebbe certamente ripetersi anche in altri luoghi e con altri soggetti;

al momento attuale il signor Cosimini dovrebbe scontare la pena fino all'anno 2000 senza quindi, alcun tipo di sanzione aggiuntiva ai dieci anni che ha avuto per l'omicidio volontario di tre persone;

recentemente si è appreso che due giudici del tribunale di sorveglianza di Firenze saranno sottoposti ad azione disciplinare da parte della Cassazione in

quanto responsabili della semilibertà concessa a suo tempo ad un soggetto pericolosissimo quale Giovanni Farina che infatti non solo è tuttora latitante ma soprattutto è colui che è stato individuato come responsabile del sequestro Soffiantini —:

se intenda promuovere accertamenti ispettivi e all'esito, quali provvedimenti intenda prendere per individuare e sanzionare i veri responsabili di una avventata, e forse scellerata, decisione che ha permesso la fuga (purtroppo definita da alcuni come solo un allontanamento temporaneo) di una persona sicuramente malata, ma quindi proprio per questo ancor più pericolosa;

ovvero in caso contrario se non ritenga che per motivare dei provvedimenti disciplinari all'interno dell'amministrazione giudiziaria per il controllo dei detenuti sia necessario che si verifichino fatti ed eventi che abbiano degli sbocchi delittuosi come sequestri od omicidi. (3-02754)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nelle notti tra sabato 18 e martedì 21 corrente mese, sulle strade tra Brescia e Mantova ed in particolare all'altezza di Scapizzolo di San Paolo (Brescia), sulla Statale del Benaco ed a Solferino (Mantova), sono stati lanciati sassi da auto in corsa, causando danno alle auto colpite e cagionando nove feriti tra cui uno è ancora ricoverato in prognosi riservata presso l'ospedale di Brescia, ed una giovane donna rischia di perdere un occhio;

in seguito a ciò i cittadini temono di transitare su quelle strade, e non avendo risposte da parte degli organi preposti, serpeggia tra di loro la volontà di « farsi giustizia da soli »;

le forze dell'ordine sono in difficoltà, oltre che per la fantasiosità del sistema usato da questi delinquenti, anche dall'esiguo numero di uomini e mezzi a disposizione per far pattugliare le strade;

un gruppo di cittadini, aderenti ai cosiddetti « volontari verdi » di Mantova, ha predisposto un'azione di sorveglianza dei tratti stradali interessati, sollecitando l'adesione di tutti coloro che intendano dare un contributo diretto a tutelare l'incolumità pubblica; ciò, oltre a migliorare il controllo dei suddetti tratti stradali, vuole avere lo scopo di attivare la popolazione, in modo coordinato e nel rispetto delle leggi e quindi evitare azioni incontrollabili da parte dei singoli —:

se il Ministro interrogato sia al corrente di tutto ciò e se le notizie pervenutegli siano complete;

se ritenga corretta la pubblicità che i *mass media* hanno fatto sui « sassi del cavalcavia » o se non ritenga che essi possano essere considerati responsabili morali, per essere dei potenziali stimolatori di menti distorte o addirittura di essere pugno « goliardico » di tali crimini;

se non si ritenga opportuno dare precise disposizioni alle forze dell'ordine affinché appoggino con uomini e mezzi i « volontari verdi » nelle loro operazioni di controllo del territorio, evitando una responsabilizzazione diretta delle forze dell'ordine le quali sono invece impegnate sul fronte della repressione del cittadino del nord Italia, rilevando multe per il mancato uso della cintura di sicurezza nei centri abitati, e nell'uso secondo l'interrogante truffaldino dell'autovelox;

se non ritenga urgente predisporre un equipaggiamento idoneo per l'associazione « volontari verdi », utilizzando parte delle tasse versate dai mantovani nelle casse romane;

se non ritenga opportuno richiamare il prefetto di Mantova in quanto il giorno giovedì 23 luglio 1998, alle ore 16,15, non si è reso rintracciabile per interloquire con l'interrogante, al fine di avere ragguagli sullo stato delle indagini. (3-02755)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il capo polizia dottor Ferdinando Masone ha trasmesso a tutti i

prefetti e questori e per conoscenza al Comando Generale dell'arma dei Carabinieri e al Comando Generale della Guardia di Finanza il telegramma NR. 47970, NR. 559/442/1378/2 del seguente letterale tenore:

« Si trascrive il telex della Questura di Milano in data 14 luglio 1998 avente per oggetto "Falange armata separatista padana".

Nel pomeriggio di oggi 14 corrente, presso la sede locale agenzia Ansa, sita in questa Piazza Cavour, 2, è pervenuta, a mezzo posta ordinaria una busta regolarmente affrancata indirizzata alla stessa agenzia recante timbro di annullo postale "Milano Borromeo" — 13 luglio 1998 ».

All'interno della busta, priva di mittente era contenuta una missiva dattiloscritta intestata "comunicato stampa urgente nascita della falange armata separatista padana (Fasp)", a firma della medesima sedicente organizzazione. Nello scritto, la Fasp, rivendicando la "totale indipendenza della Padania" e premesso il "fallimento del progetto ghandiano da parte della Lega Nord" emette "il comunicato per informare gli organi della stampa e l'opinione pubblica della nascita del (nostro) gruppo terroristico armato", preannunciando altresì "gravissime stragi ed attentati terroristici ai danni di strutture e personalità politiche ed istituzionali, nonché delle F.F.O.O. ed al patrimonio artistico nazionale".

In relazione a quanto sopra, si prega di voler disporre l'adeguata intensificazione

dei servizi di prevenzione generale e dell'adozione di controllo del territorio, sensibilizzando opportunamente le misure di vigilanza a protezione delle sedi istituzionali, di partiti e movimenti politici, nonché nei confronti di persone ed ogni altro obiettivo ritenuto esposto a rischio per la circostanza, si prega, inoltre, di voler assicurare l'opportuno rafforzamento dei dispositivi a protezione di uffici, caserme e strutture delle forze di Polizia, invitando, altresì il personale operante all'abolizione di idonee misure di autotutela.

Proministro Masone ».

se il Governo non ritenga che la sigla terroristica « Falange armata separatista padana » ha tutte le « stimate » del prodotto « doc » dei corpi eternamente deviati dello Stato, riproducendo alla lettera — con la sola aggiunta dell'aggettivazione « separatista padana » — quella « Falange armata » che per molti anni ha puntellato con analoghi comunicati i momenti più oscuri della recente storia italiana;

se non ritenga altresì che i veri bersagli di questa sigla terroristica non siano, come indicato nel telex del capo della Polizia, istituzioni e uomini dello Stato, ma molto più probabilmente e credibilmente organismi e uomini del nord, la cui azione pulita e trasparente in difesa della libertà e dell'autodeterminazione del nord dell'Italia ha da sempre trovato l'opposizione cieca ed assoluta dei poteri da sempre annidati nel cuore dello Stato e delle sue strutture di sicurezza. (3-02756)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
XII Commissione

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il garante per l'*antitrust* si è recentemente pronunciato sui principi riconosciuti fondamentali a livello di Comunità europea come il diritto del paziente di scegliere tra una pluralità di soggetti erogatori pubblici e/o privati e come la non ammissibilità che il soggetto deputato al controllo delle prestazioni (Asl) sia esso stesso erogatore e con l'evidente rischio di parzialità di giudizio;

lungo le linee enunciate dalle leggi nn. 502 e 517 occorre prevedere l'accreditamento e la conseguente concreta capacità di erogazione delle prestazioni su di un piano di pari dignità tra soggetti pubblici e privati;

è in corso l'*iter* di approvazione della legge delega al Governo per l'ennesimo riordino del Ssn e che nello stesso disegno di legge non appaiono fermamente e chiaramente i principi di cui innanzi —:

se condivida il Governo quei principi, e come intenda nel concreto tutelare il settore dell'ospedalità privata (50.000 posti letto 65.000 dipendenti in Italia), ove si consideri che nel frattempo in varie regioni d'Italia, tra cui la Campania, l'insolvenza delle Asl sta portando alla chiusura del settore, con la conseguenza, solo in quella regione, della perdita di 6.000 posti letto e 7.500 posti di lavoro. (5-04979)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, in assenza del nuovo piano sanitario della regione Abruzzo che, già in ritardo di due anni, non è stato

ancora presentato all'esame del consiglio, si sono dovuti registrare interventi di merito da parte della pretura di Chieti e del Tar di Pescara circa l'apertura di nuove sale chirurgiche ed il numero di prestazioni erogabili da parte del privato convenzionato;

tale situazione appare essere il risultato di una *deregulation* frutto della mancata programmazione e di una inadeguata gestione delle risorse e del rapporto pubblico-privato da parte della regione Abruzzo che ha, tra l'altro, fatto aumentare la spesa sanitaria penalizzando la qualità delle prestazioni —:

quali iniziative intenda prendere per accertare i criteri con i quali fino ad oggi è stata gestita la sanità abruzzese nella completa mancanza di regole relative all'accreditamento ed alle autorizzazioni. (5-04980)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni orsono la clinica psichiatrica privata Villa Pini di Torrevecchia Teatina (Chieti) ha deciso unilateralmente di aprire al suo interno reparti di poli-specialistica e, in particolare, un reparto di chirurgia generale;

ciò è avvenuto mentre la regione sta predisponendo il nuovo piano sanitario regionale;

dopo aver aperto i suddetti reparti senza alcuna autorizzazione, la clinica Villa Pini ha scritto alla regione Abruzzo comunicando l'autoaccreditamento del reparto chirurgia;

la regione, a seguito di tale comunicazione, ha intimato alla casa di cura la chiusura del reparto non autorizzato né accreditato;

a seguito di tale atto della regione, la clinica ha deciso di non operare alcuni pazienti che erano in lista operatoria per cui questi ultimi hanno fatto ricorso in

pretura ed hanno ottenuto dal pretore di Chieti una sentenza favorevole ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione;

tale questione apre un problema gravissimo di rilievo nazionale in quanto, se venisse confermata una linea di diritto secondo cui chiunque può aprire un reparto medico o chirurgico senza autorizzazione, si aprirebbe una sorta di completa deregolamentazione per cui diventerebbe impossibile programmare le attività sanitarie, controllare e razionalizzare la spesa, garantire ai cittadini l'erogazione di servizi

sanitari sulla base di garanzie di efficienza e funzionalità che possono essere assicurate solo attraverso le previste procedure di autorizzazione, di accreditamento e di controllo —:

quale valutazione dia il Ministro interrogato della vicenda e, conseguentemente, quale iniziativa assumerà per evitare che nel paese dilaghi pericolosamente l'autoregolamentazione e l'autoaccreditamento dei presidi e dei servizi sanitari privati. (5-04981)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con proprio provvedimento le Poste italiane hanno disposto la temporanea chiusura dell'ufficio postale di Leverano (LE);

tale decisione è stata assunta per consentire la ristrutturazione del predetto ufficio;

in situazioni analoghe si è sempre provveduto ad individuare, temporaneamente, locali idonei ad erogare i servizi di cui alle vigenti leggi;

non avendo ottemperato a quanto sopra, si è interrotto il pubblico servizio;

il comune di Leverano (LE), per la posizione geografica in cui si trova durante l'estate, è percorso da centinaia di migliaia di persone sia italiane che straniere e l'assenza del servizio postale pubblico non offre certamente uno spettacolo esaltante;

se non reputi, per l'urgenza che il problema merita, di provvedere affinché il servizio pubblico sia garantito da subito anche attraverso l'utilizzazione di locali pubblici o, anche, attraverso l'utilizzazione di idonei locali facilmente reperibili *in loco*;

se non ritenga di sollecitare le Poste italiane affinché situazioni di questo genere non abbiano a ripetersi. (5-04972)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ammontano a circa 180 miliardi di lire le somme relative a montepremi delle lotterie non riscosse dai relativi vincitori;

tale ingente somma la si vorrebbe dividere tra i dipendenti che prestano servizio presso la sede centrale del Ministero del tesoro;

è stata abrogata la norma secondo la quale i premi non riscossi dovevano affluire nella cassa sovvenzioni dei dipendenti della sede centrale;

a seguito dello scioglimento della suddetta cassa voluto, con un referendum, dagli stessi dipendenti, si sarebbe pervenuti a ripartire tra il personale dipendente dalla sede centrale del Ministero del tesoro l'ingente somma non riscossa dai vincitori dei premi delle diverse lotterie;

tale ripartizione porterebbe nelle tasche dei suddetti dipendenti dai 10 ai 50 milioni cadauno, a seconda dell'anzianità di servizio;

tale somma aggiuntiva alle proprie retribuzioni, oltre a determinare sperequazioni nello stesso personale del Ministero del tesoro, rappresenterebbe una offesa vera e propria nei confronti dei tanti lavoratori socialmente utile e dei tantissimi disoccupati —:

quali iniziative intenda adottare per rendere socialmente utili i fondi determinati dalla somma dei premi di lotterie non incassati dai relativi vincitori;

se non ritenga di costituire, con tali denari, un fondo sociale da mettere a disposizione dei giovani disoccupati residenti nelle zone depresse del Paese;

se non pensi di concretizzare iniziative atte allo scopo, anche per dare giuste risposte alle sollecitazioni provenienti, appunto, dalle aree depresse del Paese.

(5-04973)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con proprio provvedimento le Poste italiane hanno disposto la sostanziale chiusura dell'ufficio postale di Galatone (Lecce) per il periodo dal 20 luglio al 15 agosto 1998;

tale decisione è stata assunta per consentire la ristrutturazione del vecchio ufficio;

a tutt'oggi non esistono, per tale ufficio, segni di attività di cantierizzazione di opere di ristrutturazione;

l'unico servizio che le Poste italiane garantiranno per il suddetto periodo è il pagamento delle pensioni e degli stipendi;

in un Paese civile la soppressione di servizi di pubblica utilità quali i telegrammi, le raccomandate, i vaglia postali e telegrafici, il pagamento delle utenze e le operazioni di deposito, non sono tollerabili;

il comune di Galatone conta 16.700 abitanti e durante l'estate, per l'ubicazione geografica, supera le 30 mila presenze con transito di stranieri, ai quali viene offerto l'indegno spettacolo dell'interruzione di pubblici servizi -:

se non ritenga, per l'urgenza che il problema merita, di provvedere affinché siano ripristinati tutti i servizi utilizzando, allo scopo, anche locali pubblici;

se non pensi di sollecitare le Poste italiane affinché, anche in presenza di ristrutturazioni di uffici propri, continui ad espletare i servizi di pubblica utilità.

(5-04974)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso il rinnovo del Comando economico e sociale dell'Unione europea per il quadriennio 1998-2002, organismo di cui l'Unionquadri ha fatto parte durante il precedente mandato 1994-1998 in quanto ente di rappresentanza designato dall'allora Presidente del Consiglio dei ministri;

sarebbe stata confermata, poi, dal Ministro del lavoro, la designazione dell'Unionquadri per il nuovo mandato, mentre, all'ultimo momento, il Presidente del Consiglio avrebbe sostituito la rappresen-

tanza di un'importante categoria di lavoratori dipendenti ad alta professionalità con la signora Beatrice Rangoni Machiavelli che, in termini sindacali, non si è in grado di sapere quale associazione rappresenti e di quale consistenza;

risulta che la signora Rangoni Machiavelli sia stata protagonista di iniziative conviviali a sfondo elettorale, nell'ultima competizione politica, a favore della compagine dell'Ulivo -:

quali siano le ragioni dell'esclusione dell'Unionquadri da una sede come il Comitato economico e sociale in cui sono rappresentate, tra l'altro, diverse organizzazioni di quadri di altri Paesi europei;

se risponda al vero che la scelta del governo è ricaduta sulla signora Rangoni Machiavelli e, in qual caso, a che titolo verrebbe effettuata la sua nomina.

(5-04975)

SPINI, RUFFINO e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si sta aggravando la crisi nel Kosovo, con l'intensificarsi di scontri militari nella regione, che provocano una crescente sofferenza nella popolazione ed un decisivo aumento dei rifugiati -:

quali iniziative intenda assumere l'amministrazione della difesa per corrispondere alle esigenze delle Nazioni Unite per arginare la tensione nel Kosovo e nell'area dei paesi circostanti ed in particolare se vi siano la volontà politica e la disponibilità di mezzi e uomini per rispondere ad eventuali chiamate delle Nazioni Unite stesse.

(5-04976)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha deciso di emettere « parere motivato » nei confronti del nostro paese in seguito all'apertura della procedura di infrazione prevista dal-

l'articolo 169 del Trattato dell'Unione europea in conseguenza della violazione delle regole comunitarie che obbligano l'apertura della concorrenza degli appalti pubblici nel settore dei servizi;

l'Italia viene accusata di violare le disposizioni di cui all'articolo 11 della direttiva Cee n. 92/50. Dal 1987 i contratti per i servizi informatici integrati di Ragioneria dello Stato e Corte dei conti sono stati costantemente rinnovati a società appartenenti al ministero del tesoro senza procedere all'apertura delle previste gare di appalto. Tra i soggetti rientranti in questa infrazione vi sono anche le due società Finsiel e Sian, facenti capo al ministero per le politiche agricole;

Finsiel e Sian svolgono attività informatiche per il ministero per le politiche agricole nelle more della sentenza della Commissione europea, che, se dovesse sanzionare in modo definitivo l'irregolarità degli attuali affidamenti, potrebbe richiedere l'annullamento delle convenzioni in atto, con conseguenze molto gravi per il sistema agricolo nazionale —

quale si la situazione relativa alla seconda fase della procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia relativamente alle convenzioni stipulate dal ministero per le politiche agricole con le società Finsiel e Sian;

se, in caso ancora non fossero state decise sentenze definitive, non ritenga opportuno non affidare ulteriori compiti e funzioni alle due società, almeno fino a quando non si avrà la risposta della Commissione europea;

se le funzioni affidate al Sian ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, siano compatibili con le disposizioni in materia di concorrenza nei servizi pubblici previste dalla normativa comunitaria, per la cui inosservanza è stata aperta la citata procedura di infrazione. (5-04977)

MISURACA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con il regolamento Cee 30 giugno 1992 n. 2080 riguardante misure forestali nel settore agricolo si prevedono contributi per la forestazione alle aziende che ne fanno richiesta;

tali aiuti vengono erogati dall'azienda di Stato per gli interventi del mercato agricolo (Aima);

il pagamento dell'anticipo da parte dell'Aima è condizionato alla preventiva costituzione di una cauzione mediante polizza fidejussoria per un importo pari al 30 per cento dell'ammontare totale del progetto a garanzia dell'avvenuta restituzione dell'importo anticipato ove risultasse che la ditta non aveva titolo a richiederne il pagamento in tutto o in parte;

la fidejussione bancaria viene stipulata per la durata di un anno rinnovabile per altri due periodi di sei mesi l'uno;

i tempi che generalmente l'Aima impiega per l'erogazione dei contributi richiesti sono tali da far scadere i termini della fidejussione bancaria costringendo gli operatori a rinnovare la stessa, recando loro ulteriori e non indifferenti disagi, perdite economiche, sfiducia e mancanza di certezza nell'incasso dell'aiuto —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tale situazione e se non ritenga opportuno effettuare interventi mirati presso gli uffici competenti dell'Aima per accelerare i tempi burocratici per l'espletamento delle loro funzioni. (5-04978)

GATTO, RUFFINO, ROMANO CARRATELLI, LAVAGNINI, PITTELLA, CAMOIRANO, MIGLIAVACCA, SETTIMI, OLIVIERI, ANGELICI, ALBANESE, GIACCO, RUZZANTE, SPINI e CACCAVARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso la Commissione difesa del Senato è in discussione il riordino della sanità militare;

tra le proposte di legge presentate alla Camera dei deputati ve ne sono alcune che,

in materia di riordino di sanità militare, prevedono comparti sanitari autonomi per Arma dei carabinieri, guardia di finanza, esercito, aeronautica e marina;

al Senato è in gestazione una normativa per l'autonomia dell'Arma dei carabinieri e che sempre più frequentemente si sente parlare anche di autonomia della guardia di finanza;

i pochi ufficiali medici impiegati nelle varie strutture e massimamente nei centri medici di reclutamento dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza svolgono un lavoro altamente qualificato nonostante l'elevato numero di prestazioni mediche che effettuano quotidianamente;

dal 1996 ad oggi gli ufficiali medici congedati che svolgevano la loro attività presso la guardia di finanza o l'Arma dei carabinieri sono stati parzialmente rimpiazzati con medici civili convenzionati;

lo Stato maggiore dell'esercito a partire dal 1998 sta richiamando a se diversi ufficiali medici che prestano servizio nella guardia di finanza e nell'Arma dei carabinieri;

i medici militari, che attualmente operano presso i centri di selezione dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza, hanno acquisito professionalità ed esperienza di tale portata che la sostituzione anche di uno solo di essi potrebbe compromettere l'ottimizzazione del servizio a cui sono preposti —;

quali siano le motivazioni che hanno indotto lo Stato maggiore dell'esercito a sguarnire il « contingente sanitario » dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza di operatori sanitari validissimi ed esperti, la cui sottrazione sicuramente provoca guasti nel meccanismo di selezione degli arruolandi;

se, in attesa delle nuove norme in materia di sanità militare e dell'autonomia dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza, nonché per l'urgenza richiesta dal caso, non intenda emanare adeguate direttive finalizzate a bloccare la dinamica dei

« richiami » in corso e colmare i vuoti nell'organico dei sanitari presso le strutture dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza con ufficiali medici « esperti ».

(5-04982)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia la spesa per i farmaci utilizzati nelle malattie mentali è di gran lunga inferiore rispetto a quella degli altri Paesi europei. Questo avviene in relazione al fatto che il loro costo corrisponde a farmaci ormai vecchi e superati dalla moderna farmacologia;

più volte il Ministero è stato sollecitato ad inserire nel prontuario, ed anche nelle fasce esenti, i nuovi farmaci antidepressivi ed antipsicotici che, oltre a non produrre quegli effetti collaterali che interferiscono seriamente sull'esito della malattia e sui progetti di riabilitazione, sono universalmente riconosciuti come efficaci —;

se risulti essere vero che in una recente riunione della Commissione unica del farmaco sono state modificate le note 71 e 71 *bis* relative a nuovi farmaci antipsicotici prevedendo la « classe A » solo su « diagnosi e piano terapeutico (posologia e durata del trattamento) di Centri universitari o ospedalieri specializzati individuati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano »;

cosa si intenda esattamente per « centri specializzati »;

se non ritenga che tali modifiche, previste dalla Cuf, siano limitative e non consentano alla più diffusa rete dei servizi territoriali l'utilizzo di tali farmaci.

(5-04983)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il problema degli estimi catastali e la revisione degli stessi assume sicuramente rilevanza notevole per il cittadino contri-

buente, cui il ritardo delle risposte da parte della pubblica amministrazione provoca notevoli danni di natura finanziaria;

tale problema assume rilevanza notevole per i contribuenti del comune di Calopezzati (Cosenza) che si vedono fortemente penalizzati dagli elevati estimi catastali;

a tal riguardo il comune di Calopezzati ha proposto in data 7 maggio 1993 ricorso (protocollo 1279) alla Commissione censuaria centrale, la quale ha disposto con deliberazione n. 4197 dell'11 ottobre 1993 l'accoglimento per il principio del silenzio-assenso;

per l'adeguamento di tali tariffe lo stesso comune si è rivolto, con nota del 2 febbraio 1994, protocollo 358, all'Ufficio tecnico erariale di Cosenza, oltre che al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

a tutt'oggi purtroppo l'Ufficio tecnico erariale di Cosenza non ha ancora ottemperato alla decisione della Commissione censuaria centrale;

di fatto, allo stato ancora i contribuenti del comune di Calopezzati, piccolo comune dell'entroterra e dalla economia molto debole, sono fortemente penalizzati dalla persistenza di tali estimi catastali, sicuramente spropositati e sperequativi rispetto a quelli applicati in altri centri della provincia, quali Rossano, Corigliano e lo stesso capoluogo Cosenza, ma soprattutto sono clamorosamente inadeguati rispetto a quella che è la realtà economica e sociale del paese di Calopezzati;

risulta evidente che viene leso il principio di eguaglianza stabilito dalla Costituzione italiana;

peraltro risulta di tutta evidenza che il danno non è solo per i cittadini contribuenti, ma per l'intera economia calopezzatese che, in un momento già difficile per lo sviluppo della economia e dell'occupazione, viene ulteriormente e ingiustamente

penalizzata rispetto ad altri paesi, in quanto il mercato edilizio soffre per gli evidenti svantaggi per via di un ulteriore rilevante aggravio economico dovuto ai maggiori costi, per cui si scoraggiano gli investimenti sia nell'edilizia sia nelle attività produttive con ricadute in tutti gli altri settori —:

quali provvedimenti intenda assumere per fare in modo che al più presto la questione possa essere chiusa, con l'adeguamento da parte dell'Ufficio tecnico erariale di Cosenza alla citata decisione della Commissione censuaria centrale. (5-04984)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in località Paglierini, a Sacrofano, comune in provincia di Roma, da vari anni svolge la sua attività il « bar Lago Shangrilà »;

nella notte tra il 19 ed il 20 luglio 1998, il bar Lago ha subito l'ennesimo furto, dopo averne subito altri da pasqua di quest'anno, ad opera di due rumeni, uno dei quali è stato arrestato dalle forze dell'ordine e processato per direttissima;

subito il processo la persona autrice del furto è stata immediatamente scarcerata perché risultata, almeno per ciò che concerne il nostro Paese, incensurata;

nella notte tra il 20 ed il 21 luglio, cioè 24 ore dopo il furto, alcune persone, armate di bastoni e spranghe, hanno tentato, per fortuna non riuscendovi, di appiccare il fuoco al locale bar Lago;

tale ultimo episodio ha messo i gestori del locale in uno stato di agitazione e nella paura di poter subire atti da mettere in pericolo la loro stessa vita —:

quali iniziative intenda adottare affinché in località Paglierini, nel comune di Sacrofano, in provincia di Roma, vengano predisposti tutti gli interventi necessari a impedire il verificarsi dei furti e degli atti vandalici nell'intera zona;

quali provvedimenti intenda prendere perché siano individuati ed assicurati alla

giustizia gli autori dell'episodio vandalico contro il bar Lago Shangrilà. (5-04985)

BONO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Governo ha provveduto a sospendere i termini, sia per i pagamenti sia per i ricorsi delle cartelle emesse a seguito delle domande di condono ex legge n. 413 del 1991 limitatamente alle sole cartelle relative alle imposte dirette, mentre quelle relative al condono Iva non hanno usufruito di alcuna sospensione -:

quali siano i motivi alla base di questa inspiegabile discriminazione nonostante siano figlie della stessa legge n. 413 del 1991;

se tra le possibili ragioni vi sia quella della esiguità del numero delle stesse e se ritenga che tale motivo rappresenti un principio giuridicamente accettabile;

se sia a conoscenza che oltre al danno della discriminazione si è aggiunta la beffa delle maggiori sanzioni a carico delle cartelle Iva che, con scadenza 10 febbraio 1998, non possono godere del trattamento favorevole invece concesso alle imposte dirette con scadenza il 10 aprile 1998;

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere al fine di concedere alle cartelle Iva lo stesso trattamento di quelle imposte dirette, in base all'inderogabile principio giuridico della uguaglianza di fronte alla legge. (5-04986)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Elva Agosta, nata a Casalmaggiore (Cremona) il 16 agosto 1949 e residente in Viadana (Mantova) Via Cadorna, 14 — S. Matteo Chiaviche Italia, è stata assunta in data 2 gennaio 1982 nel comune di Viadana in qualità di vigile urbano, con qualifica di agente di pubblica sicurezza;

in data 24 giugno 1994 il consiglio comunale di Viadana ha deliberato il regolamento concernente l'armamento degli appartenenti alla polizia municipale;

la signora Agosta ha rifiutato, per motivi di coscienza, di portare l'arma ed è stata denunciata per insubordinazione (denuncia archiviata dalla procura della Repubblica);

in molti comuni italiani i vigili urbani che si dichiarano obiettori di coscienza, pur essendo agenti di pubblica sicurezza, svolgono servizi non armati;

la signora Agosta ha inoltrato al sindaco di Viadana la richiesta di poter svolgere servizi senza armi, dichiarandosi in diverse occasioni obiettore di coscienza;

la prefettura di Mantova ha posto un quesito al Ministero dell'interno che ha ribadito: « Non sembra che possa sussistere la disparità di trattamento tra i vigili urbani di sesso femminile, nominati agenti di pubblica sicurezza e quindi utilizzabili nell'esecuzione di servizi armati e vigili di sesso maschile obiettori di coscienza che possono essere nominati agenti di pubblica sicurezza ma non adibiti a servizi armati »;

recentemente la signora Agosta ha ribadito la propria obiezione di coscienza, rifiutandosi di andare al poligono di tiro,

rischiando così una nuova denuncia per la quale rischia una condanna sino a due anni di reclusione —:

se ritenga plausibile che la legge italiana permetta ai cittadini di sesso maschile di essere agenti di pubblica sicurezza e dichiararsi nello stesso tempo obiettori di coscienza all'uso delle armi e non lo consenta a quelle di sesso femminile;

come intenda risolvere la giusta rivendicazione di esercitare il proprio diritto alla signora Agosta. (4-19161)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Borghi Trasporti Spa, esercente attività di trasporto per conto terzi, con sede in Bologna e dieci filiali, per un totale complessivo di 285 dipendenti, su tutto il territorio nazionale ha operato una riduzione di personale pari a 81 unità con verbale di accordo del 10 giugno 1998 sottoscritto presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la situazione della filiale napoletana presenta numerose zone d'ombra: ad esempio dei 19 dipendenti, 14 sono stati licenziati, tutti in un'età compresa fra i diciotto e i quaranta anni; i provvedimenti di mobilità sono stati adottati senza tener conto dei criteri selettivi fissati dalla legge n. 223 del 1991, fondati sulla anzianità di servizio, i carichi di famiglia e le esigenze tecnico-organizzative dell'impresa;

la filiale localizzata a Napoli è stata chiusa, ma i beni aziendali, rappresentati da autoarticolati, furgoni e autofurgoni sono stati dislocati a Caserta presso la Speed Car;

i quattro lavoratori rimasti alle dipendenze della Borghi Trasporti Spa continuano a prestare la propria attività a Caserta dove, presso la Speed Car, la società Borghi Trasporti Spa gestisce un proprio spazio;

la contrazione di attività, con una perdita di fatturato pari al 40 per cento non giustifica il licenziamento della quasi totalità del personale;

inalterato è rimasto il rapporto con il principale cliente Sogei, per il cui conto la Borghi Trasporti Spa cura il trasporto di materiale del ministero delle finanze;

fino alla fine del rapporto lavorativo i dipendenti hanno continuato a prestare cinquanta ore mensili di lavoro straordinario;

apparentemente non c'è stata una cessione d'azienda da parte della Borghi Trasporti alla Speed Car ma il 60 per cento delle commesse rimaste continua ad essere gestita dalla Borghi medesima che si avvale anche del personale della Speed Car —:

quali azioni i Ministri interrogati intendano promuovere per appurare la reale situazione produttiva ed organizzativa della Borghi Trasporti, filiale di Napoli, e i rapporti esistenti con la Speed Car di Caserta;

come ritengano di intervenire per accertare il rispetto da parte della Borghi della legislazione vigente, degli accordi sottoscritti e dei diritti dei lavoratori.

(4-19162)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il comportamento tenuto dalle autorità governative tunisine nella recentissima vicenda del battello carico di clandestini di nazionalità e provenienza tunisina ha rappresentato secondo l'interrogante un vero e proprio schiaffo — l'ennesimo di una lunga serie — nei confronti delle più che legittime motivate richieste di collaborazione rivolte alle medesime autorità dallo Stato nella lotta alla clandestinità, che ci vede impegnati anche e soprattutto a livello europeo quali cofirmatari del Trattato di Schengen —:

se non ritengano doversi immediatamente dare luogo ad una sospensione generalizzata di ogni e qualsiasi forma di aiuto economico o di altro genere attualmente in corso nei confronti della Tunisia, visto l'esito concreto ed effettivo delle promesse, finora regolarmente non mantenute, di quello stato nei nostri riguardi in tema di collaborazione nella prevenzione e nel contrasto dell'immigrazione clandestina e nell'accoglimento dei cittadini tunisini espulsi dall'Italia. (4-19163)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a quanto consta all'interrogante l'amministrazione del Tesoro ha provveduto ad affidare una serie di appalti pubblici di servizi in materia di pulizie relativamente agli ambienti adibiti a sedi dei Ministeri;

tale affidamento appare, sotto più profili, difforme dalla vigente disciplina comunitaria;

in particolare, per più di un appalto, l'affidamento riguarda soggetti che non possono dimostrare il possesso dell'indelfettibile requisito di pagamento degli oneri contributivi e fiscali;

l'anzidetta circostanza, lungi dall'assumere rilievo meramente formale, comporta pregiudizi oltre che per l'Erario e per un corretto esplicarsi della concorrenza, anche per la stabilità occupazionale;

questi ultimi profili di pregiudizio appaiono ulteriormente aggravati dalla circostanza che taluni degli appaltatori prescelti non sono neppure iscritti all'albo delle imprese di pulizia, condizione assolutamente minimale la cui mancanza è sicuramente indice di scarsa affidabilità;

alle anzidette anomalie si somma il rilievo che, diversamente da quanto imposto dalla legge, tutte le operazioni di gara

sono state effettuate in seduta non pubblica e quindi senza alcuna garanzia di trasparenza;

la gara in questione si è infine caratterizzata per la mancanza di qualsivoglia intrinseca razionalità del giudizio di anomalia delle offerte, atteso che, in numerosissimi casi, la distanza tra offerte giudicate congrue ed offerte giudicate non congrue è dell'ordine di poche migliaia di lire;

l'entità dei ribassi praticati dalle ditte aggiudicatarie (pari ad oltre il 50 per cento della base d'asta) impone di dubitare o della stessa base d'asta (perché eccessiva rispetto alle prestazioni effettivamente richieste) o della serietà ed attendibilità delle offerte (perché inadeguate a garantire una corretta esecuzione del servizio oltre che l'adempimento di tutti i doveri gravanti sulla parte datoriale);

quali iniziative siano state assunte o siano in procinto di essere assunte, ivi compresa l'immediata revoca dell'aggiudicazione e/o della gara, per rimuovere con tempestività la gravissima situazione di irregolarità e pregiudizio descritta. (4-19164)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il Coni svolge l'attività di raccolta delle giocate dei concorsi Totocalcio e Totogol avvalendosi di una rete di oltre 16 mila ricevitorie;

per aumentare il movimento di gioco e consentire l'effettuazione delle giocate fino in prossimità degli eventi abbinati, il Coni ha inviato ai ricevitori una comunicazione a firma del segretario generale dottor Raffaele Pagnozzi in cui il segretario propone ai ricevitori di acquistare un terminale per la raccolta del gioco al fine di costituire un gruppo di circa 2-3 mila ricevitori capaci di rimanere attivi fino in prossimità dell'evento cui i concorsi sono abbinati;

per gestire tale operazione si sarebbe costituito il consorzio « Totocom-Agenzie on-line » controllato dalle associazioni di categoria Utis e Firas;

questo consorzio consente di accedere all'acquisto di un terminale Mael (lire 4.500.000) e all'ottenimento di servizi (lire 1.800.000 annue);

l'offerta è rivolta a un numero di ricevitori « non superiore al 20 per cento del totale ricevitori italiani » -:

come sia possibile che il Coni non effettui alcuna gara e proceda evidentemente in modo da aggirare l'ostacolo facendo leva sulle risorse dei ricevitori;

se non ravvisi una condizione di pesante illecito e di spregio del libero mercato, tale da necessitare immediato intervento. (4-19165)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la contrattazione decentrata ai sensi dell'articolo 4 e 5, comma a), lettera b) e dell'articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale inquadrato nei livelli del comparto ministeri si è da tempo conclusa;

tale contrattazione ha determinato un trattamento economico differenziato nei confronti del personale appartenente alla medesima qualifica funzionale che ha ricoperto analoghe posizioni di lavoro con identiche attribuzioni nei vari ministeri e all'interno dello stesso dicastero;

simile disparità di trattamento è da considerare particolarmente ingiustificata nei confronti di lavoratori che hanno svolto identica attività con pari carico di responsabilità, alimentando la giungla retributiva nel pubblico impiego;

soprattutto presso il Ministero della difesa si sono registrate discriminazioni retributive ignorando gli articoli 3 e 36 della Costituzione;

al Ministero delle difesa la contrattazione decentrata per l'anno 1997 si è conclusa lo scorso mese di luglio dopo una trattativa durata oltre quattro mesi —:

se corrisponda al vero che il Ministero della difesa non abbia ancora liquidato a tutti i destinatari il compenso sopraccitato e quali siano le ragioni dell'eventuale ritardo nei pagamenti;

se presso lo stesso dicastero i funzionari delle carriere tecniche con posizioni di responsabilità o di stretta collaborazione con i dirigenti del servizio o di laboratori, laboratori analisi siano stati effettivamente esclusi dall'erogazione di tale compenso previsto per coloro che rivestono responsabilità di direzione;

se sia vero che, nonostante l'identica attività di lavoro svolta o di responsabilità ricoperta, numerosi dipendenti e funzionari presso la difesa non sono stati segnalati per il compenso previsto;

se risulti vero che la stessa difesa non sia in grado di fornire le informazioni indispensabili per gestire l'erogazione del fondo ex articolo 36 contratto collettivo nazionale di lavoro comparto ministeri;

quale sia il numero dei dipendenti, suddivisi per qualifica presso i vari enti della difesa, con l'indicazione delle varie posizioni di lavoro che hanno dato titolo al riconoscimento delle maggiorazioni ex articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro sia nell'anno 1997 che nell'anno 1998;

quanti dipendenti e funzionari siano stati esclusi dal riconoscimento retributivo, pur ricoprendo una delle particolari posizioni di lavoro ammesse nei due periodi sopraccitati;

quanti dipendenti e funzionari risultino tuttora in posizioni di lavoro diverse da quelle proprie della qualifica e del profilo professionale posseduti;

quale siano state le ragioni di un eventuale diverso impiego del predetto personale;

se siano già stati denunciati per danno all'erario i responsabili degli enti che hanno attribuito posizioni di lavoro di profilo inferiore a quello posseduto dai dipendenti, senza motivazioni giuridiche documentate;

se l'amministrazione abbia dato disposizioni per fare corrispondere al personale gli interessi dovuti per il ritardato pagamento delle competenze ex articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro spettanti per l'anno 1997 e l'anno 1998 con l'indicazione della data di prevista erogazione effettiva;

se intendano intraprendere la procedura di accertamento delle responsabilità per gli eventuali danni arrecati all'erario per effetto della maggiore spesa derivante dai ritardati pagamenti dei compensi previsti dall'articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

se corrisponda al vero che alcuni dei vari dirigenti responsabili del servizio incaricato dell'individuazione e della corresponsione dei suddetti benefici al personale (ai quali andrebbero eventualmente addebitati anche i danni arrecati all'erario per le ragioni sopra richiamate) siano stati recentemente nominati capi reparto e vicedirettori generali alla difesa e, in caso affermativo, quali attestati di maggiore professionalità e capacità rispetto ai colleghi siano stati considerati. (4-19166)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa risulta che la proprietà intende procedere alla chiusura dello stabilimento Italtel di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), affidandosi all'*outsourcing* per quel che concerne le produzioni eventualmente commissionate alla fabbrica;

in conseguenza di tale decisione del *management* aziendale circa ottocento lavoratori verranno licenziati;

in precedenza, segnatamente dall'anno 1996, un notevole numero di operai era uscito dal ciclo produttivo attraverso procedure di mobilità o di prepensionamento —:

quali urgenti misure il Governo intenda adottare per impedire la perdita di tanti posti di lavoro che andrebbe ad aggravare ulteriormente la difficile situazione occupazionale del comprensorio, atavicamente afflitto da elevatissimi tassi di disoccupazione. (4-19167)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che numerose ambasciate straniere (ad esempio Albania, Brasile, Egitto, Emirati Arabi, Indonesia, Libia, Nigeria, Somalia) non paghino l'affitto ai relativi proprietari;

l'ambasciata del Congo risulta avere un debito di cinque miliardi;

il Ministro Dini pare intenzionato ad emanare un provvedimento che consenta sgravi fiscali ai proprietari di immobili occupati da ambasciate morose e conceda edifici demaniali a prezzi simbolici a Paesi poveri —:

quali siano le ambasciate morose affittuarie di edifici di proprietà pubblica (Stato e enti) e l'importo del canone non versato;

se nel provvedimento sopra ricordato il Ministro intenda avvalersi della reciprocità (locazione dei locali dell'ambasciata a prezzo simbolico concesso a gli Stati che a loro volta concedano le stesse condizioni). (4-19168)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero interrogato abbia commissionato alla società bolognese di Cesare Ragazzi uno

studio su «protesi di capelli naturali a contatto»;

detto studio dovrebbe essere predisposto entro marzo 1999;

il contributo concesso allo studio, considerato meritevole di finanziamento pubblico, costerà ai contribuenti un miliardo e trentaquattromilioni —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il ministero a tale cospicuo finanziamento elargito a una società privata, in un momento in cui le casse dello Stato non sono in grado neppure di contribuire a campagne di ricerca ben più importanti e necessarie. (4-19169)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non è più tollerabile la recrudescenza dei reati contro il patrimonio e quella degli omicidi di stampo mafioso che vedono addirittura coinvolti innocentemente bambini, come è accaduto di recente a Catania e ad Oppido Mamertina, oppure l'omicidio davanti ad un commissariato di Napoli;

a fronte di tale situazione l'attività del Governo e del Ministro dell'interno non ha visto l'assunzione di provvedimenti che abbiano una tangibile incisività, sia nella prevenzione che nella repressione di fatti così delittuosi;

la correlazione fra il dato statistico sul numero degli operatori delle forze dell'ordine in rapporto alla popolazione ed il dato statistico sul numero dei reati perseguiti, depone a sfavore circa la bontà e l'efficacia dell'attuale impiego delle risorse umane nei compiti di ordine e sicurezza pubblica;

con le circolari n. 555 II/2a24.1 datate 6 settembre 1997 e 8 agosto 1997 il capo della Polizia informava le questure e le direzioni centrali del dipartimento di P.S. sul contenuto della direttiva n. 15005/31 (1) Sett. I° datata 14 luglio 1997 del Ministro dell'interno circa l'individuazione delle aree di attività amministrativa con-

tabile e patrimoniale nell'ambito dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, ai fini della piena applicazione dell'articolo 36 della legge n. 121 —:

se risulti che al dato ufficiale fornito dallo stesso dipartimento della pubblica sicurezza il numero di agenti presenti negli uffici sia di 18.669 unità, al quale occorre aggiungere che di quindicimila ispettori un buon 75 per cento è anch'esso impegnati negli uffici;

se risulti il rilevante fabbisogno di impiegati civili per restituire al territorio gli agenti di pubblica sicurezza già professionalmente preparati;

come intendano fattivamente soddisfare la richiesta da parte dei cittadini di poter uscire di casa tranquillamente, come si legge testualmente dal programma elettorale dell'Ulivo del 21 aprile 1996;

se intendano restituire al territorio altrettanti agenti di pubblica sicurezza, secondo la programmazione prevista dalla legge finanziaria, in maniera tale che per il Giubileo un congruo numero di agenti possano alleggerire le turnazioni dei colleghi ed essere così presenti nelle varie zone più esposte alla criminalità comune ed organizzata;

se corrisponda al vero che nelle circolari e nella direttiva sopra menzionate non si fa esplicita ammissione del numero dei dipendenti della polizia di Stato che dovrebbero lasciare gli uffici ove svolgono funzioni burocratiche. (4-19170)

STORACE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se:

corrisponda al vero che nell'amministrazione del ministero della difesa esistono circa 19 camere iperbariche, alcune delle quali impiegate all'estero e che la maggior parte di queste risulti essere priva della necessaria omologazione prevista e alcune addirittura prive dei requisiti tecnici stabiliti dalle attuali normative internazionali sulla sicurezza;

se si intenda effettuare un'immediata indagine sulla reale efficienza di tali at-

trezzature e sui pericoli e/o rischi eventuali cui il personale impiegato su tale apparecchiature incorre;

quale provvedimenti intenda adottare qualora la situazione sopra esposta corrisponda al vero e quali siano le eventuali responsabilità. (4-19171)

STORACE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano le motivazioni per cui alla data del mese di maggio 1998, ai dipendenti civili del ministero della difesa degli enti centrali e Stati maggiori non sono state corrisposte tutte le indennità dovute nell'anno 1997, in specie articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro, buoni pasto e straordinari;

se corrisponda al vero che il ministero della difesa abbia incaricato un privato esterno all'amministrazione per la preparazione delle buste paga degli impiegati pur avendo il ministero, un ente (Ormedife) perfettamente in grado di effettuare tale lavoro, anzi che già lo effettua per le buste paga di operai e militari e in caso affermativo con quali costi per l'amministrazione;

quando intenda corrispondere le indennità dovute nell'anno 1997 e se intenda saldare anche l'eventuale rivalutazione monetaria con gli interessi legali;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di attivare una immediata ispezione allo scopo di individuare le ragioni di ritardi ed inefficienze che finiscono per ricadere inevitabilmente come costi sulla comunità e sui propri dipendenti. (4-19172)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a via Labriola a Roma si è verificato uno smottamento e se il problema non sarà affrontato e risolto prima del prossimo inverno, le conseguenze sono facilmente immaginabili;

già il 18 dicembre 1991 la Presidenza del Consiglio dei ministri - settore 5 geologia applicata - inviava una nota al comune di Roma - protezione civile - con la quale si metteva a disposizione, previa la corresponsione delle normali tariffe di consulenza, per fornire dati e pareri sulla zona in questione;

il Genio civile ufficio speciale per opere pubbliche della capitale respingeva la nota del 25 novembre 1991 inviata dai cittadini interessati al problema con raccomandata n. 6452 del 28 novembre 1991 con la seguente motivazione « respingere al mittente in quanto non è nostra competenza »;

si deve dunque con tristezza rilevare che nulla è stato fatto da parte degli uffici competenti, siano essi comunali che del demanio militare;

da un'intervista rilasciata si evince che il presidente della XVII circoscrizione di Roma abbia rinviato il problema in quanto « le competenze territoriali » riguardano la XVII e la XIX circoscrizione di Roma; non si è data pertanto alcuna assicurazione ai cittadini, lasciati soli contro i disagi creati sia dalla collina sia dal mancato intervento del servizio giardini che da tempo non cura la potatura degli alberi, tanto che un ramo è caduto creando altri problemi agli abitanti della zona -:

quali iniziative e provvedimenti siano stati finora intrapresi per salvaguardare l'incolumità degli abitanti della zona interessata dagli smottamenti avvenuti recentemente in via Labriola a Roma;

se, trattandosi di terreno demaniale militare, non ritengano doveroso ed urgente attivarsi per risolvere tale incresciosa situazione prima che con l'avvicinarsi dell'inverno possa causare altri e peggiori danni. (4-19173)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legislazione italiana in materia di salute e sicurezza sui posti di lavoro è conforme alla normativa europea vigente;

tale normativa ed i contratti di lavoro, anche nel pubblico impiego, disciplinano la durata dei turni di lavoro e fissano in nove ore massime il numero di ore continuative possibili -:

se corrisponda al vero che presso il ministero della difesa tale normativa sia stata disapplicata ricorrendo ad un illegittimo accordo decentrato sottoscritto da alcune sigle sindacali con grave rischio per la sicurezza e salute sul posto di lavoro del personale impiegato in turni;

se siano individuabili i dirigenti responsabili di tale accordo contrario alle leggi operanti;

se sia accertabile l'identità dei dirigenti responsabili presso le varie strutture della difesa che abbiano fatto ricorso ai turni, impiegando il personale per una durata superiore alle nove ore;

se intendano perseguire le eventuali responsabilità che dovessero emergere di tutti i suddetti dirigenti ove risultassero avere effettivamente determinato la violazione delle leggi e norme contrattuali poste a presidio della salute e sicurezza sui posti di lavoro. (4-19174)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

quale sia stato l'ammontare complessivo pagato dal Gruppo Eni per Iva nell'anno 1997 e nel primo semestre 1998;

quale sia stato l'ammontare delle altre imposte pagate dall'Eni nel 1997 e nel primo semestre del corrente anno. (4-19175)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

quali siano gli attuali investimenti Eni in Sicilia e quanti dipendenti lavorino nel territorio;

quanti dipendenti operanti in Sicilia siano stati allontanati negli ultimi due anni, sotto forma di prepensionamenti o di cassa integrazione;

quale sia e se vi sia un serio piano occupazione e di sviluppo di detto ente in Sicilia. (4-19176)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quale sia l'ammontare complessivo della vendita Telecom e come sia stata utilizzata la somma relativa;

quale sia la percentuale delle azioni ancora in possesso del Tesoro. (4-19177)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui agli esagitati « squatter », agli anarchici, ai militanti dei « centri sociali » (le cui sedi ignominiosamente vengono pagati con fondi pubblici) sia consentito ogni tipo di violenza, mentre ai disoccupati del sud, rei di chiedere lavoro, il Governo delle sinistre risponda con le cariche, con le manganelate e con i pestaggi. (4-19178)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'VIII circoscrizione, quartiere Tor Bella Monaca la società Dezi appalti di Dezi Francesco, si è aggiudicata la gara di appalto per i lavori di riqualificazione dell'area nord del piano di zona 22 Tor Bella Monaca a conclusione dell'asta pubblica del 22 gennaio 1998;

da quando detta società ha vinto la gara ed ha impiantato il cantiere sono accaduti fatti preoccupanti come il furto di un autocarro e di una macchina operatrice ad opera di ignoti;

la ditta in argomento ha inoltre incominciato a ricevere telefonate anonime

con l'invito a prendere accordi per il pagamento di un « contributo » per assicurarsi la necessaria tranquillità;

nel corso di una telefonata l'anonimo telefonista precisava anche che la tranquillità era opportuna, stante che la gara d'appalto doveva essere vinta da altra ditta;

alla fine del mese di giugno 1998 sono continuate sia le minacce che i danneggiamenti a tal punto da convincere il titolare della ditta a sporgere denuncia contro ignoti —:

se il caso segnalato risulti essere isolato o piuttosto l'anello di una lunga catena;

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere per tutelare il pacifico e legittimo svolgimento dell'attività imprenditoriale della ditta Dezi appalti. (4-19179)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circolano da qualche tempo voci relative ad una disposizione nata nell'ambito dell'Ispettorato logico dell'Esercito che stabilirebbe *tout court* in un tetto di dieci anni il periodo massimo di permanenza degli ufficiali medici in servizio nei reparti dell'Arma dei carabinieri;

quanto sopra ha finito con il creare uno stato di notevole disagio non solo nel personale medico che verrebbe a superare il tetto canonico menzionato, ma anche nei quadri (personale in servizio permanente e di leva) affidati alle cure di ufficiali medici che verrebbero ad essere completamente distaccati da un ambiente di lavoro il cui unico « privilegio » consiste nella continuità di assistenza e di affiancamento del personale tutto, condizioni da considerare, a ben vedere, per niente « privilegiate », soprattutto nel senso del tornaconto personale;

il Servizio sanitario prestatore nell'Arma dei carabinieri richiede infatti, a parte la indiscussa professionalità, ufficiali medici i quali, oltre a quanto previsto dal

regolamento sul Servizio sanitario militare territoriale cui il regolamento generale dell'Arma dei carabinieri si rifà, realizzino, di fatto, prima, durante e dopo l'espletamento dei servizi comandati, con la loro costante disponibilità condizioni di massima serenità con una certezza quasi assoluta (il che è d'obbligo quando il discorso riguarda la variabile « uomo ») della integrità psico-fisica;

tutto questo viene fatto al fine di assicurare solo ed esclusivamente tranquillità all'interno, perché l'azione di comando, a tutti i livelli presente unicamente nell'Arma dei carabinieri, possa essere esercitata, nella certezza di poter rispondere a tutte le richieste avanzate, indipendentemente dalle condizioni di tempo e di luogo, nei confronti del cittadino soggetto dell'azione istituzionale preventiva e/o repressiva che la Repubblica italiana affida all'Arma dei carabinieri;

quanto sopra si realizza tanto più facilmente quanto più duratura nel tempo è la permanenza del personale medico il quale, proprio perché conosce la persone in armi in quanto ne condivide diuturnamente gioie e speranza, stanchezze e delusioni personali e familiari, finisce con l'essere il catalizzatore di un ambiente lavorativo che impone ritmi e carichi di lavoro spesso intensissimi con possibilità di recupero psico-fisico molto ristrette;

le relazioni interpersonali, è notorio, nascono, si cementano e permangono più facilmente solo se benedette nel tempo;

sono altresì noti a tutti la difficoltà e l'imbarazzo che coglie ciascuno di noi quando si sente rivolgere il fatidico « si stenda sul lettino » da parte di un medico che non si conosce sia più facile « aprire il proprio cuore » a chi si conosce da sempre;

proprio perché conoscono da sempre il personale a loro affidato di cui devono, tra l'altro, costantemente valutare l'idoneità ad un servizio che per definizione è armato, fissare un tetto temporale alla permanenza degli ufficiali medici nell'ambito dei reparti dell'Arma dei carabinieri appare del tutto incomprensibile;

a parte, infatti, la palese difformità di valutazione per un servizio di analoga o superiore durata espletato ad esempio presso gli HH.MM. che non verrebbero ad essere interessati da questa « disposizione-capestro » la cui inconsistenza giuridica si rivela chiaramente in contrasto con il dettato costituzionale della pari uguaglianza dei cittadini di fronte a norme e/o regolamenti e/o leggi, non si comprende perché proprio il personale dell'Arma debba essere penalizzato, così come in realtà avverrebbe se il dettato della vociferata disposizione fosse realizzato;

si assisterebbe così, di fatto, ad un'improvvisa emorragia di Ufficiali medici di « esperienza » da posti chiave con una ricaduta negativa a tutti i livelli perché, senza nulla togliere alla indubbia professionalità degli eventuali sostituti, occorrerebbe del tempo prima che essi possano entrare in sintonia innanzitutto con il personale e poi con i regolamenti e le disposizioni che caratterizzano il servizio dell'Arma dei carabinieri —:

alla luce di quanto sopra esposto se esista o meno una tale disposizione e, in caso affermativo, quale sia il suo principio ispiratore;

se intende valutare, in ragione delle conseguenze negative esposte in premessa, se sia o meno il caso porre in atto tale disposizione. (4-19180)

BIELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 17 luglio 1998 il prefetto di Arezzo ha emesso un'ordinanza con la quale interrompeva l'accesso alla statale 310 del Bidente, l'importante arteria di collegamento tra Romagna e Toscana;

la causa della misura presa è il ritrovamento, precisamente al chilometro 19, in località casa cantoniera di Campamoli, comune di Stia di Casentino, di un grappolo di ordigni bellici, cinque per l'esattezza, tutti collegati fra loro;

il ritrovamento è dovuto all'opera di scavo di alcuni metri da parte degli operai dell'impresa che stava lavorando ai margini della carreggiata allo scopo di ripristinare un muro di sostegno crollato alcuni anni fa per una frana e mai riedificato;

gli artificieri intervenuti hanno constatato che si trattava di bombe d'aereo risalenti alla seconda guerra mondiale del tutto particolari, dal peso di circa cento chili l'una, tutte collegate allo scopo di costituire un campo minato da far saltare in aria al momento opportuno;

le bombe da smobilitare, al momento, sarebbero quindici: l'impresa, l'Anas, il Genio civile e quello militare, la prefettura aretina e i carabinieri devono trovare un accordo su come procedere, mentre a causa della chiusura della strada aumentano e si fanno gravi i disagi e i danni per gli utenti, il commercio e le attività turistiche soprattutto -:

se e quali provvedimenti intendano intraprendere affinché possa essere riaperta al traffico la strada interrotta, che sta bloccando, in un periodo di massiccio afflusso, il collegamento tra due regioni e due grandi vallate. (4-19181)

DE CESARIS e PISTONE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 2 comma 1 lettera b) della legge n. 891 del 1986 prevede che il tasso di ammortamento dei cosiddetti mutui Goria sia minimo del 10 per cento annuo;

l'articolo 5, comma 1, lettera a) della legge n. 891 del 1986 prevede l'estinzione anticipata del residuo debito ad un tasso attualizzato del 13 per cento;

con decreto ministeriale del 20 aprile 1998 il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha rideeterminato il tasso di interesse nella misura del 9,20 per cento, in dipendenza delle variazioni di mercato;

gli istituti di credito, successivamente alla data di entrata in vigore del decreto ministeriale del 20 aprile 1998, in presenza di richiesta di estinzione anticipata dei mutui continuano a calcolare il debito residuo applicando un tasso del 13 per cento -:

se sia a conoscenza del fatto che gli istituti di credito per la richiesta di estinzione anticipata dei mutui calcolino il debito residuo applicando un tasso di interesse del 13 per cento, pur in vigore del decreto ministeriale del 20 aprile 1998;

se non ritenga necessario e improcrastinabile emanare precise e necessarie disposizioni alla Cassa depositi e prestiti ed agli istituti di credito affinché le estinzioni anticipate dei mutui Goria vengano determinate con il tasso previsto dal decreto ministeriale del 20 aprile 1998, ovvero al 9,20 per cento. (4-19182)

BIELLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 è il regolamento di esecuzione dell'articolo 4, comma 4, della legge n. 10 del 9 gennaio 1991 sul risparmio energetico;

fin dalla sua emanazione questo provvedimento ha provocato le reazioni di innumerevoli attori del mercato dell'energia e, in particolare, delle piccole imprese ed artigiane che svolgono l'attività di manutenzione e gestione degli impianti termici sia privati che pubblici;

in particolare, da parte delle associazioni dei manutentori è stato chiesto di evitare che il terzo responsabile della gestione di un impianto termico ricopra al tempo stesso anche il ruolo di fornitore di energia nello stesso impianto, essendo evidente l'incompatibilità tra le due funzioni;

ugualmente, per quanto concerne i controlli da eseguirsi a cura dell'ente locale (comuni superiori ai 40 mila abitanti e province per il restante territorio) fu richiesto che fosse impedito ai soggetti che svolgono attività sugli impianti o di distri-

buzione dell'energia (installatori, manutentori, progettisti, aziende distributrici o fornitrici di gas o combustibili diversi) di svolgere nel contempo il ruolo di controllori (il controllato non può essere anche il controllore);

a queste esigenze il Governo ha più volte affermato di voler dare risposta positiva, tanto è vero che è stato predisposto un gruppo di lavoro, il quale ha terminato il suo studio nel luglio del 1997 proponendo una serie di modifiche tra cui anche quelle sopra indicate —:

se siano stati predisposti provvedimenti che tengono conto di quanto sopra esposto e di che tipo. (4-19183)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con l'ultima di una serie di sentenze (pubblicata mediante deposito in segreteria il 7 luglio 1998, discussa il 27 novembre 1997), la III Sezione *bis* del Tar del Lazio, stabilendo il principio della cumulabilità dei titoli di servizio realizzati negli Istituti di alta cultura, come i conservatori e le accademie di belle arti, con quelli di altre scuole di grado diverso, prefigura uno scenario paradossale e caotico nel quale insegnanti trovatisi ad operare a pieno titolo nel campo dell'educazione musicale di base nella scuola secondaria, formerebbero invece, senza invero poter identificare alcuna specificità, i nuovi professionisti musicali;

risulta a tutti evidente la portata destabilizzante anche negli altri settori scolastici di tale sentenza che, nello specifico, ritenendo « affini » insegnamenti prestati in scuole di grado diverso, non riconosce più, di fatto, la valenza ed il ruolo delle istituzioni di alta cultura ai conservatori ed alle accademie di belle arti, sconfessando i principi generali di cui all'articolo 33 della Costituzione, successive sentenze della

Corte costituzionale e del Consiglio di Stato a sezioni riunite, nonché il decreto-legge n. 417 del 1989 e, infine, i chiari ed espliciti pronunciamenti dello stesso Parlamento (vedi la finanziaria del 1993) —:

per quali ragioni il ministero della pubblica istruzione, in attesa di un ipotetico quanto tardivo annullamento della sentenza, non ne abbia chiesto la sospensione, lasciando così campo scoperto ad una possibile acquisizione di diritti a quanti, in virtù della decisione del Tar del Lazio, potrebbero essere nominati nei ruoli d'insegnante di conservatorio anche per l'attività svolta nella scuola media;

se il ministero si sia costituito al dibattimento e quale posizione abbia assunto;

in caso contrario, se tale assenza sia frutto di una precisa scelta politica, oppure si tratti di gravi ed imperdonabili disguidi imputabili a funzionari del ministero stesso;

nel caso in cui sia frutto di una precisa scelta, essendo quest'ultima di non secondaria importanza e contraria a quanto previsto e concordato dai programmi di Governo, quali siano le ragioni della possibile « svolta » del ministero;

se invece sia stato frutto di imperdonabili disguidi amministrativi, quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda prendere sul piano disciplinare, nei confronti dei dirigenti del ministero addetti, e nel merito per poter garantire immediatamente la massima chiarezza sulla normativa, precisando quali siano i diritti di quanti operano nella scuola media, evitando però un'incomprensibile sconfinamento in campi palesemente diversi;

se intenda il ministro adottare tutte le azioni, comprese quelle legali, per sospendere gli effetti di una sentenza nata evidentemente in un clima, a dir poco, di confusione. (4-19184)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 83 del codice della strada (decreto-legge n. 285 del 1992) prevede la possibilità di immatricolare veicoli in uso proprio soltanto per spostamenti del proprietario o dei suoi familiari o di altri soggetti cui il proprietario affidi il veicolo a titolo non oneroso;

in data 5 luglio 1998 è stata emessa dal direttore della IV direzione centrale della direzione generale motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ingegner Tullio D'Ulisse la circolare n. B070, protocollo 591/VD-DC 4 concernente indicazioni per « l'immatricolazione di autovetture per il trasporto di clienti di alberghi, di pensioni, eccetera;

tale circolare conferma la validità della precedente circolare n. 106/61 relativa alla possibilità da parte degli alberghi, pensioni, compagnie di navigazione, stabilimenti balneari, ed esercenti pubblici spettacoli di immatricolare autovetture « in uso proprio e per propri clienti »;

la circolare 106/61 è di fatto superata da diverse disposizioni normative successive sicché la circolare B070 del 5 giugno 1998 appare in vistoso ed evidente contrasto con il richiamato articolo 83 del codice della strada (decreto-legge n. 285 del 1992);

nel caso dell'utilizzo in uso proprio di autobus o comunque di veicoli aventi una capacità di trasporto superiore a nove posti, compreso il conducente, il Ministero dei trasporti e della navigazione ha emanato precise disposizioni in materia, limitando l'attività in uso proprio ai dipendenti ed ai collaboratori nell'ambito dell'attività primaria del soggetto imprenditoriale;

nei casi di trasporto clienti per alberghi, pensioni e delle altre categorie dei soggetti in questione, appare impossibile discernere l'ambito dell'espletamento dell'attività istituzionale dell'impresa assog-

gettata a corrispettivo, dall'ambito di un'attività concernente un vero e proprio servizio di trasporto —:

quali siano i rimedi che intenda immediatamente adottare per rimuovere lo stato di confusione ingenerato dalla circolare in oggetto e per dichiararne la illegittimità oltre che per chiarire quali siano state le ragioni e le motivazioni che possano aver indotto all'emanazione di detta direttiva che penalizza ulteriormente la categoria dei tassisti. (4-19185)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 21 del 1992 relativa alla « disciplina degli autoservizi non di linea », nell'articolo 1, dispone che il servizio di taxi si svolge con « autovettura »;

il codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992), all'articolo 54, definisce « autovettura » il veicolo destinato al trasporto di persone, avente al massimo nove posti, compreso il conducente;

l'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 422 del 1997, per individuare le caratteristiche dei veicoli da impiegare nel trasporto di linea con autovettura, fa riferimento all'articolo 47 del decreto legislativo n. 285 del 1997 che, per quanto concerne la categoria M1, indica i « veicoli destinati al trasporto di persone aventi massimo otto posti a sedere oltre al sedile del conducente »;

in data 8 giugno 1998 è stata emanata da parte del direttore della IV direzione centrale della generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione dottor ingegner Tullio D'Ulisse, la circolare n. B071, protocollo n. 2169/4110(o) - DC IV concernente indicazioni per il « riconoscimento » in fase di omologazione della idoneità allo svolgimento del servizio di piazza per trasporto persone Taxi;

con tale circolare viene disposto, per la dichiarazione di idoneità delle autovet-

ture destinate al servizio taxi, un numero di persone trasportate, conducente incluso, non superiore a sette;

la previsione di detta circolare risulta in netto e vistoso contrasto con le disposizioni di legge sopra richiamate ed in aperta violazione delle medesime limita illegittimamente il numero di posti dei veicoli destinati al servizio taxi;

in siffatto modo una semplice lettera circolare finirebbe con l'avere efficacia derogante ed abrogativa di fonti normative primarie quali le richiamate norme di legge, provocando dannose limitazioni alla utilizzazione delle autovetture per il trasporto collettivo mediante taxi;

inoltre l'ingiustificato contenuto della circolare in questione è in contrasto anche con quanto in materia previsto in tutti gli altri paesi dell'Unione europea -:

quali siano i rimedi e le azioni che intenda immediatamente adottare per rimuovere lo stato di confusione generato dalla circolare in oggetto e per dichiarare la illegittimità della stessa oltre che per chiarire quali siano state le ragioni e le motivazioni che possono aver indotto all'emanazione di detta direttiva che penalizza ulteriormente la categoria dei tassisti. (4-19186)

CREMA. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:

l'esperienza dei « moduli » nella scuola elementare si è frequentemente tradotta in una « carenza », cioè in una riproduzione, in negativo, di alcuni aspetti della scuola media, senza che il corpo docente sia stato posto in grado di adeguarsi, se non grazie ad approfondimenti acquisiti a titolo e per interesse personale, alla pluralità di discipline oggetto dell'insegnamento nella scuola suddetta;

tale carenza, da ascriversi prevalentemente alla formazione omologa fornita dal corso magistrale, si riscontra, a maggior ragione, nell'insegnamento dell'educazione motoria, insegnamento per lo più

trascurato, anche se generalmente e oculatamente affidato al personale più giovane, o perché fresco di studi, o perché proveniente da esperienze recenti di attività sportive e comunque più in grado di sopportare la fatica fisica;

in particolare:

a) i molteplici corsi di aggiornamento per docenti di scuola elementare sulla « psicomotricità » hanno dato buoni frutti per l'interesse suscitato, ma oggi non hanno più senso in quanto la psicomotricità, più di moda che di sostanza nella scuola di normodotati, è ormai superata dai più recenti orientamenti pedagogici, didattici e metodologici;

b) malgrado encomiabili sforzi, è tuttora del tutto carente una proposta di aggiornamento relativa agli aspetti fondamentali attinenti alle cosiddette capacità « coordinative » previste dai recenti programmi ministeriali e fondamentali per una crescita neurologica, psicologica e sociale della persona, nell'ottica della trasversalità degli insegnamenti e della trasferibilità delle competenze;

inoltre, l'originaria intesa Ministero della pubblica istruzione-Coni per l'aggiornamento di *équipe* provinciali costituite da un direttore didattico, due docenti elementari ed un insegnante di educazione fisica, non ha prodotto l'effetto sperato, né una ricaduta periferica, sia per la carenza di una successiva assistenza organizzativa, culturale e di verifica, sia per l'unicità di proposte non facilmente riproducibili in una realtà nazionale tanto eterogenea per strutture e tradizione specifica, sia ancora per l'intrinseca debolezza della stessa offerta centrale non prefigurata ai fini dell'acquisizione, da parte dei partecipanti, di conoscenze e competenze utili alla costruzione di percorsi autonomi;

il più recente protocollo d'intesa Ministero della pubblica istruzione-Coni, sottoscritto il 12 marzo 1997 e, soprattutto, la circolare ministeriale n. 466 del 31 luglio 1997 (linee attuative del protocollo d'intesa Mpi-Coni, progetto « Sport a Scuola »), per

quanto concerne la scuola elementare, si stanno dimostrando sconcertanti e del tutto deludenti —:

se non si ritenga opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di inserire insegnanti di educazione fisica diplomati Isef nei circoli didattici, in qualità di coordinatori e *tutor* dell'aggiornamento dei docenti elementari. Non si tratterebbe di inserire una nuova figura professionale nel « modulo », ma di fornire ad uno o più circoli (in funzione del numero degli alunni) un sostegno alla programmazione ed all'aggiornamento *in itinere* relativamente alla attività motoria e sportiva, attraverso uno « specialista », che conserverebbe il proprio rapporto di lavoro con la scuola secondaria (lo stesso stanziamento economico previsto per l'aggiornamento specifico per la scuola primaria verrebbe ad essere contratto, a fronte di una efficacia dell'iniziativa più penetrante e puntuale);

se, a più lunga scadenza, e nell'ottica della riforma degli Isef e dei Cicli, nonché di « saperi essenziali » originari, non si ritenga opportuno prevedere un organico *ad hoc* che, con costi assai contratti e con sistematico e tempestivo intervento, sostenga nella scuola elementare l'aggiornamento già riferito e l'evolversi costante della scienza e della tecnologia didattica in ambito motorio e sportivo. (4-19187)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 4 giugno 1998 la signora Murgo Maria, affetta da tromboflebite ed embolia polmonare ricorrente, a causa di febbre alta, difficoltà respiratorie e dolore toracico è ricorsa ai servizi della guardia medica di Manfredonia che ne consigliava il ricovero presso l'ospedale « Casa sollievo della sofferenza » di San Giovanni Rotondo;

la signora Murgo è giunta al pronto soccorso dell'ospedale insieme al marito

alle ore 6,40 e presso lo stesso pronto soccorso non vi erano medici ma solo qualche arrogante infermiere;

la stessa si è vista prestare i primi soccorsi soltanto alle ore 8,55 e fino alle 11 è stata esposta, nonostante la febbre alta, a correnti d'aria in quanto « parcheggiata » in barella nell'atrio dell'ingresso del pronto soccorso;

alle 11,20 veniva dimessa poiché il medico, soffermandosi solo sull'infezione al piede, ritenne che non vi era urgenza di ricovero nonostante il parere contrario della guardia medica e senza considerare le cause, ben più gravi, di tale infezione;

perdurando nelle ore successive l'aggravarsi dello stato di salute della signora Murgo, i familiari hanno deciso di trasportarla al pronto soccorso del policlinico Umberto I di Roma dove è stata prontamente ricoverata e posta in cura presso il centro trombosi —:

quali iniziative intenda adottare affinché non abbiano a verificarsi analoghi casi di abuso, incompetenza ed irresponsabilità da parte degli operatori del servizio sanitario che, soprattutto quando operano presso postazioni di pronto soccorso, dovrebbero dimostrare doti di comprensione e capacità professionali superiori alla media. (4-19188)

APOLLONI e MICHIELON. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ammonta a ben sei mila miliardi il colabrodo finanziario delle poste nel 1997 tra entrate e uscite;

l'incidenza di questa cifra va a gravare sul settore statale ed una somma analoga è prevista per il 1998;

il Sottosegretario al tesoro Pietro Giarda ha sottolineato recentemente come sia inutile farsi illusioni e parlare di tempi brevi viste le disarmanti cifre;

in sostanza, è stato tristemente ammesso come non sia possibile attuare un piano di risanamento dell'azienda secondo i tempi prefissati dal piano industriale dell'ente —:

come stia operando il Ministro interrogato per evitare che anche nel 1999 si ammettano sconsolate dichiarazioni di buchi finanziari all'interno dell'ente delle Poste;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno che sia razionalizzata la gestione del personale, nonché la rete postale, con riferimento ai bacini di utenza, al contenimento del costo del personale stesso ed in generale al quadro normativo che risulti in linea con gli indirizzi dell'Unione europea;

come il Ministro interrogato abbia operato affinché siano individuati i responsabili del disastroso deficit dell'ente Poste.
(4-19189)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Marina di Ginosa (Taranto) è stata recentemente insignita della importante « Bandiera blu », simbolo che caratterizza il riconoscimento da parte dell'Unione europea a Marina di Ginosa (Taranto) come una delle cinquantadue località in Italia e una delle cinque della regione Puglia con il mare più pulito;

negli ultimi giorni si sta assistendo ad un riprovevole scempio del suddetto mare, dovuto alla presenza di numerose alghe che infastidiscono notevolmente la moltitudine di turisti che frequentano i lidi di Marina di Ginosa e dei paesi limitrofi (che raggiungono punte di oltre centomila presenze nei fine settimana);

ciò ha provocato, in alcuni casi, nei bagnanti il sorgere di insopportabili disturbi cutanei;

tale situazione sembra sia stata causata da pescherecci che si sarebbero avvi-

cinati troppo a ridosso della riva addirittura a meno di cinquecento metri causando inevitabilmente la movimentazione dei fondali con il conseguente sconvolgimento del fondo marino creando perturbazione nella flora e conseguenti depositi di alghe lungo le spiagge del litorale —:

quali misure intendano assumere onde evitare ulteriori danni all'ambiente ed alla economia turistica nel periodo di massima concentrazione di presenze sulle coste ioniche, e se non ritengano di garantire la effettiva vigilanza ovvero un potenziamento della stessa da parte della Guardia costiera e delle altre autorità preposte al fine di assicurare il rispetto delle distanze minime.
(4-19190)

LOSURDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della prevista dismissione della rete stradale di proprietà dello Stato non considerata di primaria importanza ai sensi del decreto legislativo 112 del 1998;

tali dismissioni, ove non fossero accompagnati da adeguati stanziamenti metterebbero in gravi difficoltà operative tutte le amministrazioni provinciali di Italia;

in tale situazione di ritardato finanziamento appare compromesso il progetto di sistemazione-adequamento del bivio Vela, della statale Bronese fino al ponte della Becca nonché il completamento della tangenziale nord e tanto apporterebbe grave danno all'intera viabilità provinciale considerata l'importanza strategica dei su richiamati completamenti della rete viaria in provincia di Pavia —:

quali misure ed interventi intenda immediatamente adottare perché i progetti su richiamati vengano finanziati considerato che in provincia di Pavia si attende da anni il completamento della tangenziale nord e del bivio Vela rammentando che il mancato completamento di tali opere si riflette altresì in maniera oltremodo negativa sulla funzionalità di gran parte della rete viaria pavese.
(4-19191)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il piano predisposto dall'Enel relativo al « Riassetto organizzativo delle unità decentrate della Direzione distribuzione Lazio », presentato dall'azienda il 14 luglio 1998, appare penalizzare il territorio di alcune province laziali. In particolare nella regione Lazio la provincia di Rieti viene declassata in zona sotto l'esercizio di Tivoli; la provincia di Roma vede il passaggio delle agenzie di Subiaco e Colferro all'esercizio di Frosinone, nonché il passaggio delle agenzie di Anzio e Pomezia e dei comuni di Velletri, Ardea, Lanuvio e Lariano, tutti in provincia di Roma, all'esercizio di Latina; il passaggio dei territori della zona di Civitavecchia — agenzie Civitavecchia, Bracciano, Fiumicino — all'esercizio di Viterbo; la chiusura della zona nel comune di Albano Laziale e Civitavecchia;

tale riassetto organizzativo, escludendo l'elemento provinciale tra i criteri di valutazione dei confini nell'individuazione delle sedi d'esercizio, determinerà conseguenze non secondarie, quali la desertificazione della presenza dell'ente erogatore di energia elettrica in alcuni territori, l'abbandono di postazioni rilevanti per il contesto geo-sociale e un aggravio per gli utenti che saranno costretti a percorrere fino a 150 chilometri di rete viaria secondaria per accedere a servizi accentrati. Con l'assetto proposto, infatti, si gonfiano artificialmente gli esercizi di Tivoli e Latina e d'altra parte si avvia una politica di spoliazione di servizi per alcuni comuni nonostante si sia in presenza di una rivalutazione del ruolo della provincia che vede decentrati un numero sempre maggiore di servizi;

tenuto conto che secondo una logica geografica e funzionale, peraltro già affermata dall'Enel stessa in un precedente documento del 26 maggio, si sarebbe dovuto tenere conto — nell'individuazione degli ambiti di competenza delle nuove sedi

— dei confini provinciali e comunali, nonché di una serie di parametri di servizio per chilometro quadrato: densità abitativa, chilometro di linee Mt, numero di cadine, concentrazione del personale e proprietà degli immobili per le sedi;

preso atto che il compartimento del Lazio dell'Enel, accingendosi a varare il piano di riassetto del servizio, ha individuato tra gli obiettivi dell'intervento quello di ottimizzare l'esercizio operativo della rete di distribuzione per il miglioramento della qualità, di assicurare il radicamento dell'Enel sul territorio mediante una sua più capillare articolazione, di conferire snellezza e flessibilità alle strutture ed ai relativi processi in vista della migliore soddisfazione degli interessi del cliente, di valorizzare e concretizzare le strategie di orientamento del cliente attraverso l'innalzamento degli standard di qualità tecnico-relazionale del servizio ad esso erogato, di decentrare attività e responsabilità operative —:

se si condivida il piano di riassetto regionale elaborato dall'Enel e se non sia il caso di valutare una possibilità di riassetto alternativo che tenga in dovuto conto le prerogative delle popolazioni dei territori interessati affinché venga giustamente riconosciuto il diritto del cittadino utente di fruire di un pacchetto omogeneo di servizi nel rispetto dei criteri di razionalizzazione, di capillarità e decentramento del servizio;

se non sia necessario un intervento urgente teso a salvaguardare l'integrità funzionale della provincia, allocando in ogni comune capoluogo la sede di esercizio, a garantire la fruibilità dei servizi alle popolazioni interessate, a tutelare il personale Enel interessato al riassetto.

(4-19192)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la signora Severina Della Giovanna, la cui proprietà (cascina Vittoria) è posta in comune di Voghera, ed ospita il famoso

« Albero della Piccola Vedetta Lombarda », è direttamente interessata dai lavori per la costruzione del collegamento viario tra le tangenziali di Voghera e Casteggio;

detta proprietà consta di un nucleo di fabbricati costituiti dalla villa di abitazione, ove si trovano anche gli uffici dell'azienda agricola, e da un grande capannone adibito al ricovero di automezzi agricoli;

vi è altresì, un vasto appezzamento di terreno coltivato (sul quale dovrebbe passare la strada di collegamento), in cui si trova il già ricordato albero di deamiciana memoria;

adiacente alla villa, scorre la strada asfaltata — privata — di collegamento della Cascina con la strada statale n. 10 « Padana Inferiore »;

orbene, il progetto dell'Anas per la realizzazione di detto collegamento prevede la costruzione di un cavalcavia che verrebbe a collocarsi nelle adiacenze della villa, praticamente, « chiudendola ». In altre parole, davanti al lato ovest della casa, a pochissimi metri, si ergerebbe il muro di sostegno del cavalcavia e si creerebbe, altresì, una situazione di notevole pericolosità almeno per quanto riguarda l'inquinamento acustico ed atmosferico;

inoltre, il passaggio di automezzi pesanti specie d'inverno (con nebbia e gelo), potrebbe realizzare ulteriori occasioni di pericolo e ciò in caso di ribaltamento degli stessi dalla sede stradale sopraelevata;

ogni iniziativa che la signora Della Giovanna ha assunto nei confronti dell'Anas, tesa a ricercare una soluzione tecnicamente valida e ragionevole — che evitasse pericoli e inconvenienti di sorta alla proprietà della stessa — non ha sortito alcun positivo effetto;

la signora Della Giovanna ha incaricato, da tempo, un tecnico di propria fiducia, il geometra Mangiacavalli, di studiare una soluzione alternativa rispetto a quella indicata dall'Anas: la stessa è stata individuata, non prevede costi aggiuntivi ed

esclude il verificarsi dei pericoli e degli inconvenienti in precedenza paventati;

detta soluzione, pur essendo stata prospettata all'Anas, è stata del tutto ignorata dai tecnici del compartimento Anas di Milano, tant'è che in data 15 aprile 1998 l'Anas per il tramite del geometra Nobili — ha notificato alla signora Della Giovanna numero 2 decreti di occupazione temporanea d'urgenza, relativi a mappali di proprietà della stessa;

risultano del tutto incomprensibili i motivi per i quali l'Anas ometta di considerare una sensata e modesta proposta di modifica al tracciato della tangenziale (per di più a « costo zero ») preferendo insistere su di una soluzione destinata a produrre un contenzioso che rischia di bloccare la realizzazione di un intervento, nel suo complesso, utile —;

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché la soluzione tecnica avanzata dalla signora Della Giovanna sia tenuta nel conto che merita ed attuata quanto prima dall'Anas. (4-19193)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

l'immobiliare Giarona srl, con sede in Piacenza, località Novate, è proprietaria del terreno sito in località Novate, censito al nuovo catasto immobiliare di Piacenza foglio 85, mappale 286, già mappale 198;

a seguito della costruzione della tangenziale sud di Piacenza, una parte del mappale 198, su cui insiste un pozzo irriguo, è rimasto intercluso;

nel corso di colloqui intercorsi tra il legale incaricato dalla predetta società di seguire la questione ed alcuni incaricati del compartimento Anas di Bologna, questi ultimi avevano assicurato che, per consentire l'accesso al detto terreno rimasto intercluso, sarebbe stata costituita una servitù di transito sui mappali 12-34 e 203 di proprietà Beotti;

a distanza di sei anni dalla costruzione della tangenziale sud, le promesse dell'Anas risultano del tutto disattese ed il fondo in questione continua a risultare intercluso;

i ripetuti solleciti all'Anas di provvedere a realizzare le opere necessarie a rendere possibile l'accesso al fondo in questione non hanno ottenuto risposta alcuna;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti dell'Anas — e segnatamente del compartimento di Bologna — per una pronta realizzazione di quelle opere indispensabili ad impedire che il fondo di proprietà della Giarona srl continui a rimanere intercluso. (4-19194)

BERGAMO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Palazzo Carafa della Spina, in via Benedetto Croce 45 a Napoli, è stato inserito tra i beni dell'umanità tutelati dall'Unesco ed è sottoposto alle disposizioni della legge 364/1909 e successive modifiche, per l'enorme interesse culturale-storico-artistico che riveste;

nel corso dell'ultimo decennio, il Palazzo è stato più volte oggetto d'interventi non autorizzati dalle autorità locali, né dagli organi centrali e periferici del Ministero dei beni culturali e ambientali, che hanno inciso negativamente sull'aspetto monumentale dello storico fabbricato;

una balconata realizzata 10 anni fa, ha « sfregiato » notevolmente la facciata quattrocentesca e, nonostante le denunce presentate alle autorità preposte, non è stato emanato alcun provvedimento;

il grave comportamento omissivo, riferibile sia al Ministero dei beni culturali che alle autorità di vigilanza locali, ha dato spazio ad ulteriori non meno gravi violazioni, innanzitutto dei vincoli imposti, ma anche delle norme urbanistiche e di pubblica sicurezza pertinenti pubblici esercizi;

infatti, attraverso una rilevazione illegittima del precedente stato dei luoghi, denunciata all'autorità giudiziaria, si è tentato in più cospicui particolari all'equilibrio non solo storico-monumentale, ma anche estetico ed armonico delle facciate del Palazzo Carafa della Spina, le quali vedono due balconi completamente difformi dalla tipologia originale, un altro balcone creato *ex novo*, fessurazioni rettangolari trasformate in « oculi », stompagnature di vani probabilmente non autorizzati, altre opere interne con mutamento di destinazione senza le prescritte concessioni amministrative e pitturazioni e ripristino delle facciate eseguite in modo alquanto approssimativo e senza tenere in considerazione la storicità dell'edificio —:

quali azioni immediate si intendano assumere al fine di verificare responsabilità da parte delle autorità preposte;

quali interventi urgenti intenda adottare il Ministro dei beni culturali affinché il Palazzo Carafa della Spina di Napoli sia ripristinato. (4-19195)

SUSINI, MORONI, VANNONI, BIRICOTTI, VIGNI, CHIAVACCI, BRUNALE, CAMPATELLI e GIANNOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale per i minori di Firenze da tempo manifesta una carenza di organico per quanto concerne la presenza dei giudici togati;

la pianta organica prevede per il suddetto tribunale la presenza di otto magistrati;

al momento tale organo può contare soltanto su tre giudici togati;

tale carenza di organico sta inevitabilmente determinando forti ritardi nella definizione dei giudizi in materia di adozione e di affidamento familiari;

tali ritardi determinano in primo luogo gravissimi disagi ai minori costretti a

prolungare la loro permanenza negli istituti —:

quali iniziative intenda assumere per sopperire nei tempi più celeri possibile alla carenza di organico del tribunale dei minori di Firenze e ristabilire così una normalità operativa dello stesso. (4-19196)

FLORESTA. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da varie fonti amministrative e parlamentari, giungono notizie contraddittorie su quanto è avvenuto all'Ufficio IVA di Catania, diretto dal dottor Giuseppe Bruno dal marzo del 1996, in dipendenza di scelte gestionali che hanno originato contrastanti reazioni da parte di organizzazioni sindacali e un'incomprensibile quanto oscura condotta del direttore regionale delle entrate per la Sicilia, dottor Giovanni Ignizio;

tali scelte sono, a loro volta e nello stesso tempo, oggetto di positivi apprezzamenti da parte di organizzazioni professionali e imprenditoriali e di alcune organizzazioni sindacali, mentre hanno costituito nel contempo, inspiegabilmente, motivo di contrasto con le altre organizzazioni sindacali che avrebbero mosso rilievi originati da motivi privi di fondamento e qualsivoglia parvenza di legittimità, espressi non al predetto dirigente, bensì al direttore regionale in un documento « riservato », in violazione di tassativi obblighi di trasparenza in materia di rapporti sindacali;

il direttore regionale si sarebbe reiteratamente rifiutato di informare il direttore dell'ufficio del contenuto di tale documento e della natura di tali rilievi, impedendo così a quest'ultimo di dare i necessari chiarimenti e di rimuovere le ragioni della stessa reazione sindacale;

in difformità di quanto dichiarato da taluni documenti sindacali, la maggior parte delle organizzazioni sindacali avrebbe ripreso un corretto dialogo con il

direttore dell'ufficio Iva, riconoscendo che quanto oggetto del proclamato stato di agitazione e della stessa manifestazione di sciopero del 24 ottobre 1997 era stato determinato da « equivoci e fraintendimenti », peraltro propiziati dal rifiuto del direttore regionale di informare tempestivamente il direttore dell'ufficio delle ragioni dell'insorto stato di sofferenza;

da tale contesto di ricomposto organico rapporto con la direzione si disoccherebbero unicamente la Ugl e la Cisl, i cui rappresentanti sindacali manterrebbero una posizione di chiara strumentalità a copertura di ingiustificati conflitti con il direttore dell'ufficio a ragione dell'azione disciplinare o legalitaria svolta da quest'ultimo per le gravi anomalie funzionali e disciplinari dallo stesso accertate nei loro confronti;

in contrasto con le posizioni di queste ultime organizzazioni sindacali, risulta che il dirigente dell'ufficio, che vanta peraltro una lunga esperienza amministrativa alla guida di strutture pubbliche di notevole rilievo istituzionale sin dal 1975, avrebbe posto in essere una coraggiosa ed apprezzata azione di equilibrio dell'efficienza produttiva e della legalità funzionale e disciplinare, attivando importanti servizi di particolare rilevanza per l'utenza ed avviando una concreta azione di recupero di vaste sacche di arretrato, con conseguente vantaggio per l'erario, e realizzando negli obiettivi primari della direttiva 1997 indici di produttività che si collocano ai vertici del prodotto regionale;

in contrasto con tali esiti, il direttore regionale, oltre ad avere disatteso tassativi obblighi di legge in materia di trasparenza nell'ambito della richiamata azione di protesta, non avrebbe svolto la necessaria opportuna azione di sostegno a supporto della meritoria azione svolta dal direttore dell'ufficio, al contrario, iniziative che si sarebbero svolte in un clima inquisitorio e di obiettiva parzialità, ad opera di ispettori in chiara posizione di incompatibilità, stante la loro qualità di dirigenti nazionali, o di

esponenti delle stesse organizzazioni sindacali promotrici dell'azione di protesta -:

se intenda fare chiarezza sulle inquietanti vicende sopra delineate;

quali iniziative siano state intraprese, e quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare, per dare una risposta positiva alle delicatissime problematiche scaturenti delle inquietanti ed oscure vicende che hanno caratterizzato sia l'azione sindacale, sia l'azione della direzione regionale, e per ripristinare la legalità ambientale e disciplinare nell'azione di una struttura pubblica che riveste un indiscusso rilievo istituzionale per l'intera provincia catanese, e per ridare serenità e credibilità all'azione del dottor Giuseppe Bruno che si è notoriamente contraddistinto da sempre per la sua coerenza con i fondamentali principi della legalità e per la fedeltà ai doveri del suo ufficio e agli obblighi di legge. (4-19197)

RISARI, MOLINARI, RIVA, SAONARA, RUGGERI, CIANI, POLENTA, ROGNA, CAROTTI, ACQUARONE, ABBATE, BORROMETI, CASTELLANI, NIEDDA, SERVODIO, GIACALONE, BOCCIA, GIOVANNI BIANCHI, ARMANDO VENETO, PICCOLO, MARIO PEPE, PALMA, FERRARI, MORGANDO e VALETTO BITELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in sede di Parlamento europeo (Ue) e del Consiglio d'Europa sono in atto iniziative di promozione e diffusione della musica quale mezzo di elevazione culturale -:

se non si ritenga di adottare, in vista dell'approvazione della prossima legge finanziaria, ogni iniziativa utile ad ottenere, da parte dell'Ue la equiparazione al 4 per cento dell'aliquota Iva relativa al consumo di materiale atto a diffondere la cultura musicale (dischi e cd), a quella già in vigore per i beni librari; la necessità della richiesta equiparazione trova la sua oggettiva giusti-

ficazione, oltre che nella opportunità di accordare ai due generi in riferimento pari dignità culturale, anche nella considerazione che interessati all'acquisto di materiale atto a diffondere la cultura musicale (dischi e cd), sono in prevalenza cittadini appartenenti alle fasce giovanili. (4-19198)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che -:

L'Unione delle associazioni venatorie del Lazio in rappresentanza dei circa settantamila cacciatori laziali chiedono non solo il ripristino della legalità ma soprattutto chiedono che i cittadini-cacciatori del Lazio, possano vedere i propri diritti rispettati e non calpestati così come tutt'oggi avviene;

risulta che la legge n. 157 del 1992 non viene applicata nel Lazio al contrario di ciò che avviene nelle altre regioni;

attualmente gli assessorati competenti e la giunta regionale del Lazio non hanno ancora varato il calendario venatorio per la stagione 1998/1999 che rischia così di saltare lasciando le migliaia di cacciatori del Lazio nell'incertezza e nel rischio, nonostante il regolare pagamento delle tasse, di vedere impedita la loro attività;

la non applicazione della legge n. 157 del 1992 ostacola di fatto una seria politica e gestione del territorio, negando l'istituzione degli ambiti territoriali di caccia che rappresentano risorse per il mondo dell'agricoltura, nuove fonti di lavoro e realtà dove, anche il mondo venatorio, si trasforma in produttore di fauna, di ambiente, di natura;

tutto questo è stato impedito dalla inefficienza, incuria e inerzia che la regione Lazio esprime su questa materia -:

se non ritengano urgentemente sollecitare la regione alla doverosa applicazione dei compiti assegnati dalla legge n. 157 del 1992;

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare i diritti dei cacciatori di fronte alle gravi lacune presenti nell'operato della regione e in particolare della Giunta regionale del Lazio che non riesce a garantire la necessaria tutela ai suoi cittadini. (4-19199)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del paese nel 1997 si legge testualmente che « nella media dell'anno il numero degli occupati rilevato attraverso l'indagine trimestrale sulle forze del lavoro (pari a 20.087.000 unità) è rimasto infatti sostanzialmente stabile rispetto al 1996;

a seguito dei processi di ristrutturazione del sistema produttivo, è cresciuta negli ultimi anni la quota di adulti usciti dal mondo del lavoro; la disoccupazione sta perdendo la sua connotazione esclusivamente giovanile e riguarda in misura crescente anche fasce di popolazione di età più elevata, modificando gli equilibri esistenti negli assetti familiari e sociali;

il ruolo di ammortizzatore sociale che tradizionalmente la famiglia svolge si presenta più problematico quando la disoccupazione colpisce il capofamiglia o comunque i componenti adulti;

in questi casi la mancanza di lavoro non si configura più come problema soltanto individuale, ma come una situazione di disagio per l'intera famiglia, diventando una determinante dei livelli di povertà e di emarginazione;

alle continue richieste di lavoro e occupazione il Governo risponde solo in termini di ordine pubblico;

è scandalo che il problema dell'occupazione, che avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello del primo Governo di sinistra dell'Italia, venga continuamente ignorato e rinviato —:

se il Governo abbia intenzione di affrontare seriamente il problema dell'occupazione (non delle poltrone nei vari enti) prima che la situazione degeneri ulteriormente con evidenti ripercussioni non solo nell'ambito sociale ma anche sull'ordine pubblico;

se abbiano predisposto un piano per combattere la disoccupazione;

quali soluzioni il Governo intenda adottare per ridurre drasticamente la piaga della disoccupazione. (4-19200)

FOTI e LO PRESTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per gli utenti che intendano assumere telefonicamente informazioni relative agli orari, alle tariffe e alle coincidenze dei treni delle ferrovie italiane ed europee, le Ferrovie dello Stato spa hanno istituito il numero 166105050, in funzione durante l'intera giornata, anche se festiva;

il servizio anziché essere reso gratuitamente dalla azienda, risulta affidato alla società *Giary group* spa, corrente in Parma - Via Guidotti 15/A;

il costo a carico dell'utente è pari a 2.450 lire (+ Iva) al minuto, e la durata della conversazione non può superare i tre minuti —:

se la questione suesposta sia nota al Ministro interrogato e quale sia il suo parere in merito;

se sia a conoscenza delle procedure seguite per l'affidamento a terzi del servizio d'informazione in questione;

se non ritenga di assumere opportune iniziative per impedire che le Ferrovie dello Stato, per il tramite di società all'uopo autorizzata, possano continuare a vessare l'ignaro contribuente con l'ennesima, odiosa gabella. (4-19201)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato altre interrogazioni, alle quali non ha avuto riscontro, evidenziando il ripetersi di gravi episodi delinquenti nel comune di Guidonia Montecelio (Roma);

nei mesi scorsi, al sindaco ed al Presidente del consiglio sono stati inviati, in busta chiusa, due proiettili con punta incisa;

successivamente, in municipio è stata recapitata la spoletta di una bomba a mano;

il 3 giugno di quest'anno, l'automobile dell'interrogante è stata data alle fiamme da ignoti;

nelle ultime settimane sono stati rapinati dei bar e delle edicole;

il 21 luglio 1998, nel corso di una rapina, un malvivente ha tentato di incendiare uno snack-bar di Villalba;

il ripetersi di questi fatti crea preoccupazione nei residenti che reclamano una maggiore e più « visibile » presenza delle forze dell'ordine —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per rafforzare gli organici della polizia di Stato e dei carabinieri;

quali iniziative urgenti intenda assumere per assicurare un'attenta attività di prevenzione e repressione dei fenomeni legati alla micro ed alla macro criminalità locale;

a che punto siano le indagini riguardanti gli atti d'intimidazione che hanno interessato alcuni amministratori pubblici. (4-19202)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 25 e domenica 26 luglio 1998 l'autostrada Torino-Bardonecchia è rimasta chiusa per lavori di

manutenzione fra Susa e Bussoleno e gli automezzi in transito sono stati dirottati sulla vicina strada statale;

nessuna comunicazione a proposito di tale obbligata deviazione è stata data agli automobilisti; tale disservizio ha però assunto i connotati dell'autentica truffa se si considera che il pagamento del pedaggio avviene al casello di Avigliana e così i conducenti degli automezzi in transito hanno pagato anche per percorrere un lungo tratto su una strada statale —:

per quale ragione, malafede o disorganizzazione, la Sitaf che gestisce quel tronco autostradale non abbia dato le necessarie informazioni agli automobilisti;

se non si ritenga di dover richiamare le società autostradali ad una maggiore serietà, correttezza e rispetto dell'utenza;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti della Sitaf se non per risarcire gli automobilisti, vista l'impossibilità pratica di procedere in tal senso, quanto meno per dare un forte segnale che scoraggi comportamenti analoghi in futuro. (4-19203)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 12 luglio 1998 nel comune di Sona (Verona), durante la festa musicale « Espressionante 98 » organizzata dall'associazione « Il geco » con il patrocinio del comune di Sona, verso le ore 21, una dozzina di ragazzi con le teste rasate si sono resi responsabili di azioni chiaramente provocatorie e intimidatorie;

l'associazione culturale « Il geco »-Onlus si è costituita su base volontaria alcuni anni fa, come risposta spontanea dei giovani locali dopo il tristemente famoso episodio del lancio di sassi da un cavalcavia nel confinante comune di Palazzolo, come tentativo di offrire spazi e interessi ai giovani del comprensorio e gestisce ormai da quattro anni, in collaborazione con il comune, il *festival* della libera espressione « Espressionante »;

già nei giorni precedenti, durante i lavori di allestimento della festa, si erano verificati nei confronti degli organizzatori minacce e atti intimidatori;

organizzatori e partecipanti alla festa hanno cercato di non reagire di fronte alle provocazioni, ma hanno assistito con preoccupata perplessità alla lentezza dell'intervento da parte delle forze di polizia, presenti sul posto ma che non sono intervenute davanti all'attacco gratuito, limitandosi poi a un controllo dei documenti;

durante questo attacco, D.O., un ragazzo ventenne *skinhead* conosciuto in paese con il soprannome de « El mato », è stato spinto a terra con il proprio *scooter* e, per vendicarsi, è rientrato nella propria abitazione dove ha confezionato una bomba molotov, che è tornato più tardi a lanciare nel mezzo della festa, dove si sono evitate gravi conseguenze solo per la prontezza di riflessi di chi è riuscito a scansarsi;

mentre la stampa locale minimizzava l'accaduto (parlando di « rissa » e « sfide tra gruppi politici estremisti contrapposti » — secondo l'antica abitudine di definire « risse » le aggressioni e di inventare fazioni di contendenti laddove ci si trova in presenza di continue aggressioni da parte di *skinheads* e appartenenti ai gruppi dell'estrema destra ad altri giovani costretti a difendersi), nei giorni seguenti i carabinieri e gli agenti della questura hanno effettuato una ventina di perquisizioni nelle abitazioni di giovani di estrema destra della città di Verona e della provincia, sequestrando materiale di chiaro stampo ideologico e individuando l'autore del lancio della bottiglia incendiaria, segnalato alla Procura della Repubblica;

sui fatti e alla ricerca della strategia stanno collaborando in un'indagine i carabinieri e la polizia —:

come spiega il fatto che le forze dell'ordine non siano intervenute prontamente a protezione di organizzatori e partecipanti durante la serata del 12 luglio, pur in presenza di numerosi episodi provocatori precedenti;

se intenda chiedere ai responsabili delle forze dell'ordine di collaborare alla giusta informazione rispetto a fatti di questa natura attraverso conferenze e comunicati stampa, per evitare che un'informazione locale distorta possa dare alla popolazione l'impressione di trovarsi davanti a una « guerriglia tra bande rivali » — facendo di ogni erba un fascio — quando è chiaro dalla dinamica degli episodi che si tratta di aggressione e violenza gratuite di una parte sull'altra;

come intenda prevenire il possibile ripetersi di simili episodi, molto frequenti nella provincia di Verona e in tutto il Veneto, per la presenza di organizzazioni di estrema destra (come il Veneto Fronte *Skinhead*, già processato per violazione della legge Mancino) e per la superficialità al limite della connivenza con cui questi episodi sono sottovalutati da parte di *media*, forze dell'ordine e amministrazioni locali. (4-19204)

APOLLONI. — Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

tra gli scandalosi soprusi commessi dalla Banca d'Italia si segnala la vergognosa trascuratezza con la quale, unitamente alla Consob, non si assicura alcuna tutela ai risparmiatori, rendendosi altresì garante di una sistematica violazione dei diritti degli utenti;

le banche rimborsano infatti in anticipo i prestiti obbligazionari emessi a tassi più favorevoli, per l'utenza, degli attuali: ma rifiutano di rinegoziare mutui fondiari a tasso fisso;

tra il 1992 ed il 1993, dopo l'uscita della lira dallo Sme, il costo del denaro subì un forte aumento: il Tus arrivò al 15 per cento in data 9 ottobre 1992, i rendimenti dei Btp superarono il 12,5, con punte del 15,4 per cento a settembre, i mutui fondiari vennero erogati ad un tasso del 17 per cento;

per poter raccogliere risparmio da gestire a medio-lungo termine, le banche emisero prestiti obbligazionari decennali con rendimenti annui del 10 per cento;

agli obbligazionisti bancari, che volevano seguire il *trend* ascendente dei saggi per meglio remunerare i loro investimenti e che avevano obbligazioni ad un tasso inferiore, le banche rifiutarono di liquidare gli impegni assunti invocando clausole contrattuali che impedivano il recesso anticipato;

ma in questi ultimi mesi di discesa dei tassi, le maggiori banche (San Paolo di Torino, Bnl, Carimonte, Cariplo, Crt, eccetera), senza alcun preavviso hanno rimborsato in anticipo quei prestiti obbligazionari che fruttavano un interesse del 9-10 per cento annuo;

Adusbef (Associazione utenti servizi bancari, finanziari, postali, assicurativi) ha protestato su tale disinvolta procedura richiamando, con un'apposita lettera inviata il 3 dicembre 1997, sia la Consob sia la Banca d'Italia a far rispettare la parità tra i due soggetti del contratto, denunciando altresì l'inefficacia di clausole contrattuali, qualora fossero state previste, nei « prospetti informativi », che prevedano facoltà di recesso anticipato (rimborso alla pari) ad un solo dei contraenti;

naturalmente, quel vero e proprio « muro di gomma » eretto appunto per far rimbalzare i diritti di risparmiatori e correntisti (come sono diventate Consob e Banca d'Italia), seppur più volte sollecitato da Adusbef ad esaminare l'ennesima prepotenza delle banche, non ha ritenuto di prendere posizione;

le banche interpellate da Adusbef sono evidentemente molto imbarazzate: il contratto di Carimonte fondiario (come quello di Bnl, Cariplo, eccetera) prevede che sia: « facoltà della banca procedere al rimborso alla pari, totale o parziale, delle obbligazioni in circolazione, previa comunicazione agli obbligazionisti »;

ma la risposta del San Paolo di Torino merita di essere citata: « Le obbligazioni vengono emesse a fronte di mutui e sono regolate da una normativa che autorizza gli emittenti al rimborso anticipato. L'attuale fase di forte ribasso dei tassi ha determinato un aumento delle richieste di estinzione anticipata dei mutui ed è normale che le banche, San Paolo compreso, esercitino la facoltà di estinzione anticipata delle obbligazioni... »;

pur troppo le penali per il rimborso anticipato dei mutui, previste nel contratto del San Paolo, e di altre banche, sono anche del 15 per cento del capitale residuo;

Adusbef ha già dato mandato di impugnare in tribunale tali disinvolute procedure delle banche, per tutelare i diritti minimi degli utenti —:

come intenda intervenire per salvaguardare maggiormente i diritti degli utenti a fronte dei comportamenti delle banche sopra ricordate. (4-19205)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza che a Roma alloggi di edilizia residenziale pubblica siti in VIII circoscrizione, quartiere Tor Bella Monaca (tra i quali quelli ubicati in via dell'Archeologia, in via Spertini, in Largo Mengaroni) sono occupati senza alcun titolo da persone che spesso vivono ai margini della società, quali appartenenti alla criminalità organizzata, spacciatori e piccoli delinquenti;

è di dominio pubblico che esiste una vera e propria compravendita di alloggi; e che una minoranza, in dispregio ai cittadini onesti che vivono in quel quartiere, gestisce il diritto alla casa ai fini personali con connivenze e coperture;

il comune di Roma spesso disattende il decreto-legge n. 59 del 21 marzo 1978, articolo 12 successivamente modificato con la legge n. 191 del 1978, che obbliga il

locatore a denunciare agli organi di pubblica sicurezza l'inquilino dell'immobile venduto o locato —:

se sia il caso di attivare un immediato e scrupoloso censimento inteso al ripristino della certezza del diritto nel pieno rispetto dell'ordinato vivere civile. (4-19206)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Colombini dipendente del comune di Livorno in carica dal giorno della sua assunzione all'ufficio edilizia: abusi e condoni, è stato trasferito di ufficio;

lo stesso dipendente ha inviato una lettera al sindaco lamentandosi del fatto che il trasferimento è stato causato dal disagio provocato per aver subito « forti pressioni » dal sindaco e dal segretario generale del comune circa una grossa pratica edilizia relativa ad abusi;

il consiglio comunale di Livorno ha respinto una proposta dei gruppi di minoranza atta ad istituire una commissione consiliare d'indagine —:

se sia vero che la procura della Repubblica del tribunale di Livorno ha aperto un procedimento giudiziario nel quale sarebbero stati sequestrati fascicoli relativi a pratiche edilizie. (4-19207)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi spot televisivi tendono ad accreditare dei messaggi violenti e raccapriccianti per reclamizzare determinati prodotti;

i bambini sono gli spettatori più indifesi rispetto ai contenuti di queste pubblicità;

l'obiettivo di esorcizzare la violenza spesso è sviluppato in maniera confusa, di difficile comprensione per i più piccoli —:

quali iniziative intendano assumere perché sia limitata la diffusione di spot pubblicitari contenenti scene di violenza. (4-19208)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la comunità di Ginostra, che fa parte del comune di Lipari, sta scomparendo: è passata in cinquanta anni da seicento a soli quaranta abitanti che diventano poco più di una ventina nella stagione autunnale;

questa comunità sta scomparendo perché sta prevalendo una concezione rigida della tutela che non garantisce le condizioni minime di sussistenza per chi voglia vivere a Ginostra tutto l'anno;

il sindaco e gli abitanti chiedono semplicemente che si realizzi un piccolo approdo che permetta le comunicazioni anche d'inverno, quando il mare mosso impedisce le operazioni con la barca, ed una centralina fotovoltaica;

contro questi due obiettivi, senza dei quali vengono negati, di fatto, i diritti di cittadinanza, si sono accanite logiche burocratiche e fondamentaliste che rischiano di far perdere il finanziamento per la centralina fotovoltaica e per il piccolo attracco —:

se non ritenga di dover far sì che le esigenze di vita di una comunità che rischia di scomparire siano considerate prioritarie rispetto ai vincoli di un territorio che va ecologicamente rispettato ma non sacralizzato e collocato al di sopra della vita umana. (4-19209)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione Cerulli Irelli ed altri n. 7-00541, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche

dai deputati: Crema, Garra, Boato e Frat-
tini.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati
dai presentatori:

interpellanza Mattarella n. 2-01103
dell'11 maggio 1998;

interpellanza Paissan n. 2-01299 del
21 luglio 1998;

interrogazione a risposta scritta Val-
piana e Nardini n. 4-19151 del 27 luglio
1998.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*